



BOLOGNA LA DOTTA, BOLOGNA TURRITA

Mappe, vedute e piante della città
di Bologna dal XVI al XIX secolo

LUX IN ART

Pendragon

BOLOGNA LA DOTTA, BOLOGNA TURRITA

Mappe, vedute e piante della città
di Bologna dal XVI al XIX secolo

LUX IN ART

BOLOGNA LA DOTTA, BOLOGNA TURRITA

Bologna, 16 dicembre 2021 - 15 gennaio 2022

Ideazione mostra e catalogo a cura di
Ermanno Bertelli

Allestimento mostra
Arcadia Arte
Via San Vitale 24/C
40125 Bologna

In copertina e retro di copertina
M. Merian, *Bononia Vetustissima*
Musarum Sedes, 1640

Collezione della mostra
Lux in Art
www.luxinart.com

Supervisione e grafica
Olivia Wong

Grafica
Stillgraph Communication
www.stillgraph.it

Fotografie
Lux in Art

Testi originali
Jacopo Marcello Del Majno

Editing e supervisione testi
Sabrina Spitalieri

*Si ringraziano per la loro
preziosa collaborazione*
Matteo Biffi e Mihran Tchaprassian

Partner
Arcadia Antichità

Responsabile Eventi e PR
Rossella Barbaro

Con il contributo di
BCC FELSINEA

Associato
Confcommercio Ascom
Bologna



MAIN SPONSOR



Associato



BOLOGNA LA DOTTA, BOLOGNA TURRITA

INDICE

BCC Felsinea, una banca protagonista dello sviluppo e della storia del territorio bolognese	Pag. <u>5</u>
Dalla nascita del progetto...	Pag. <u>7</u>
... alla sua realizzazione	Pag. <u>9</u>
Nelle stampe antiche l'anima di Bologna	Pag. <u>11</u>
Cenni sulla storia della stampa e sulle tecniche incisorie	Pag. <u>14</u>
1. Territori Bolognesi	Pag. <u>17</u>
2. Piante di Bologna	Pag. <u>29</u>
3. Vedute di Bologna	Pag. <u>41</u>
4. Le Porte di Bologna di Antonio e Luigi Basoli	Pag. <u>61</u>
5. Le torri Garisenda e Asinelli nel XIX secolo	Pag. <u>71</u>
6. Acquerelli di Pietro Pietra	Pag. <u>85</u>

BCC FELSINEA, UNA BANCA PROTAGONISTA DELLO SVILUPPO E DELLA STORIA DEL TERRITORIO BOLOGNESE

A metà Ottocento si fa strada la convinzione che per rispondere alle nuove esigenze sociali dell'epoca la via di tipo cooperativo sia la soluzione più adatta, capace di accompagnare il cambiamento in atto con gradualità rispettosa della diversità, attenzione alla molteplicità, radicamento sul territorio. Un'impostazione in grado di dare risposte in tutti i settori e ambiti, dalle campagne alle città, soprattutto alla luce della crisi dell'economia agricola generata dalla Rivoluzione Industriale di fine Ottocento.

In quel periodo, per aiutare i contadini ad accedere al credito, Leone Wollemborg promuove la nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia, in provincia di Padova, ispirandosi al modello Raiffeisen sviluppato in Germania, fondato sul localismo e su motivazioni etiche di natura cristiana. È sull'onda di questi grandi cambiamenti che, nel 1902, nasce la Cassa Rurale di Castenaso, divenuta BCC (Banca di Credito Cooperativo) nel 1994, per poi assumere la definitiva denominazione di BCC Felsinea nel 2018 a seguito dell'aggregazione con la BCC di Monterenzio e infine, pochi mesi dopo, con la BCC di Alto Reno Terme.

Da 120 anni BCC Felsinea è la Banca della Comunità: una società cooperativa che fa della mutualità il proprio principio base; una realtà legata alle famiglie e alle imprese locali, che si fa carico delle necessità della comunità intera; un istituto di credito espressione del territorio in cui opera, dove reinveste risorse per sostenerne la crescita sociale, culturale ed economica.

Il legame della banca con il suo territorio è da sempre totale e permanente: una presenza concreta che ha reso BCC Felsinea in un certo senso protagonista dei cambiamenti avvenuti nelle diverse fasi storiche che si sono succedute da inizio Novecento a oggi. Cambiamenti che vengono in parte raccontati attraverso le preziose opere della mostra BOLOGNA LA DOTTA, BOLOGNA TURRITA: un mirabile spaccato del periodo Cinquecento-Ottocento che narra per immagini lo sviluppo urbanistico della città e del territorio.

BCC Felsinea



DALLA NASCITA DEL PROGETTO...

In occasione delle celebrazioni dei Portici di Bologna come Patrimonio Mondiale UNESCO, presentiamo la mostra *BOLOGNA LA DOTTA, BOLOGNA TURRITA* dedicata alla città di Bologna e al suo territorio.

Un progetto iniziato due anni fa e legato alla divulgazione della mia collezione di piante iconografiche, vedute e carte topografiche, dal XVI al XIX secolo.

Abbiamo realizzato un percorso, suddiviso in tre tematiche che si susseguono per epoche, comprendente ben cento opere selezionate affinché studiosi, appassionati e neofiti possano scoprire e approfondire il mondo della stampa antica.

La sinergia con i galleristi Mario Gandolfi e Luca Mazzoni, titolari di Arcadia Antichità, ci ha permesso di poter realizzare il progetto così come lo avevamo concepito, ossia una mostra con un catalogo ragionato.

Nel mio lavoro di ricercatore ed esperto del settore cartografico, ho prediletto la raccolta di immagini bolognesi, riuscendo infine a dedicarvi un'intera collezione.

Alla base di questa esposizione c'è il mio amore per Bologna, un amore nato dalla scoperta delle differenti e numerose raffigurazioni della città nelle stampe antiche. Cartografi e vedutisti che, attraverso tre secoli di storia, mi hanno accompagnato nella scoperta di piazze, monumenti, strade e palazzi della città, catalizzando la mia attenzione sui dettagli architettonici e grafici di quei luoghi di interesse che la loro arte incisoria ha sublimato, rendendo la *Dotta città papalina* ancor più magica.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del progetto, senza i quali non avrei potuto dare alla luce questo lavoro.

Ermanno Bertelli
Lux in Art



... ALLA SUA REALIZZAZIONE

Oggi più che mai viene riconosciuta l'importanza di approfondire la nostra storia, valorizzando quelle radici che incarnano il solido fondamento della moderna realtà.

In quest'ottica, riteniamo che l'approfondimento delle preziose testimonianze storiche di una città antica come la nostra Bologna rappresenti un'occasione di grande attualità.

Dall'incontro con Ermanno Bertelli, specialista in cartografia antica, è nata l'idea di proporre un percorso che racconti al visitatore lo sviluppo urbanistico della città, tra Cinquecento e Ottocento, invitandolo ad addentrarsi con sguardo curioso tra i territori, le mappe, le vedute, le antiche porte e quelle innumerevoli torri che hanno reso famosa Bologna come l'antica *città turrita*.

L'esclusiva collezione di Ermanno Bertelli, titolare di Lux in Art, racchiude oltre duecento opere (100 in mostra e le restanti consultabili) di grande fascino e viene esposta nella sua interezza per la prima volta a Bologna, in occasione dell'inaugurazione del nuovo spazio Arcadia Arte annesso da Arcadia Antichità e Preziosi alle proprie adiacenti gallerie.

Grazie a questa inedita collaborazione, in un'area di oltre 1000 mq, il visitatore potrà dunque compiere un appassionante viaggio tra le vie di una remota Bologna, scoprendone innumerevoli dettagli inusuali, profondamente intrisi di fiera e antica bellezza.

Mario Gandolfi e Luca Mazzoni
Arcadia Antichità



NELLE STAMPE ANTICHE L'ANIMA DI BOLOGNA

Appena ho saputo di questa mostra di stampe antiche relative a Bologna mi sono allertato immediatamente. Anche se in cinquanta e più anni di interesse per la città ho avuto modo di vedere molte di queste stampe e anche di possederne alcune, confesso che non le ho viste tutte, anzi mi correggo... tutte insieme. Qualcuno recentemente mi ha detto che forse il mio entusiasmo è eccessivo che tanto se ne vedono sempre sui libri di storia bolognese, ma io non sono d'accordo. L'immagine antica originale sa dare un'emozione che una copia non potrà mai dare. Se mi consentite il paragone è come avere una donna vicino... oppure la sua fotografia, cosa che succede anche guardando dal vivo il quadro della Gioconda o la sua foto. Secondo me le immagini antiche sono intrise delle voci che risuonarono mentre venivano fatte, viste, vendute e ammirate. Commenti spesso entusiasti che si sono depositati nella rugosità della carta, negli inchiostri della stampa, nelle tinteggiature ad acquerello, nei bordi frastagliati della carta antica... praticamente nell'essenza del tempo, della storia e quindi della vita. Basta aver l'orecchio fino ed ascoltare. Va da sé che più una stampa è antica, più cose ha da raccontare, come le stampe più antiche di Bologna che risalgono al '500. Forse è bene ricordare la vita antica ai bolognesi distratti cominciando appunto dal '500, "solo" cinque secoli fa. In questo abisso di tempo sono nati, vissuti e morti milioni di bolognesi e ognuno di loro ha lasciato un sedimento che, se anche in molti casi pare minuscolo e ininfluyente o addirittura insignificante, ha comunque e sempre la sua ragione di essere (o meglio di essere stato) per l'ottima ragione che anche una piccola goccia fa parte integrante del gran mare della vita.

Il '500 a Bologna fu un secolo terribile da maledire unendoci al coro di chi lo visse. A questo punto è indispensabile parlare male del papa nella sua qualità di "padrone" di Bologna che in tale veste impedì alla città di avere una storia propria.

Bologna, dopo un primo tentativo, nel 1511 fu presa definitivamente dal papa che la tenne per tre secoli e mezzo fino all'Unità d'Italia. Certamente il papa si faceva vanto di possedere questa ricca "colonia", dove la parola ricca significava una continua spremitura delle tasche dei bolognesi. Del resto al papa interessavano solo i soldi e si disinteressava della vita di Bologna e della sua gente al punto che la città finì nella più completa anarchia, dominata da una "mafia" nostrana dove il "padrino" e i suoi amici (tutti nobili) avevano alle dipendenze molte centinaia di tagliagole disposti per pochi bolognesi ad ammazzare anche la loro madre... o le numerosissime

vittime, pagando s'intende. Bologna era arrivata ad essere la città più violenta d'Italia, praticamente invivibile perché qualsiasi scricchiolio personale o contesa privata (anche amorosa) finiva sempre con qualche mortoammazzato. E siccome non c'è mai limite al peggio, furono vuotate le carceri perché non c'era posto per tutti e così i tagliagole tornarono tutti in attività.

I bolognesi all'inizio subirono in silenzio parlando male ma sottovoce dei "pretazzi" che comandavano, ma poi una generazione dopo l'altra accettarono questa situazione come normale consuetudine del tempo in cui vivevano. Di contro il papa, attraverso i suoi Cardinali Legati, non smetteva mai di far pesare ai bolognesi il suo potere, al punto che nel '600 fece mettere una grande lapide latina visibile da chi entrava in città da porta Galliera (lapide ancora al suo posto e mai letta da nessuno) che diceva e dice con un filo di arroganza che "Bologna fu anticamente una colonia di Roma ed ora è una città sottomessa al papa di Roma". In realtà, mentre le città libere come Firenze o Venezia prosperavano alla grande, Bologna rimase soffocata e spenta divenendo una sonnacchiosa città di provincia. Non solo. Ufficialmente la città era governata dal Cardinal Legato insieme al Senato di Bologna, ma questo era solo un governo di facciata perché le decisioni vere e importanti le prendeva solo e unicamente il papa di turno. Ed ecco un esempio.

A metà del '600 l'esercito di Bologna fu costretto suo malgrado a dare un contributo di sangue nella vergognosa Guerra di Castro, cittadina laziale che era un antico ducato dei Farnese. Il papa insieme ai due fratelli cardinali aveva deciso di farlo diventare un bene di famiglia (la sua, la famiglia Barberini) e per questo fece occupare il borgo dalle truppe pontificie. Ovviamente i Farnese reagirono mandando da Parma l'esercito che riconquistò il ducato perduto ma in seguito, nonostante l'appoggio di Venezia e Firenze, la spuntò il nuovo papa e Castro capitò nel 1649. Non solo. Il papa ne ordinò la totale demolizione e così furono rasi completamente al suolo tutti gli edifici in un alto mucchio di macerie... per la gioia dei tomba-rolì del '900 che (tra un tomba etrusca e l'altra) andavano a scavare tra le antiche rovine per recuperare le ceramiche antiche. All'epoca dei fatti però i bolognesi, che non c'entravano niente con le beghe relative alle proprietà delle grosse famiglie del tempo come erano appunto Barberini, Farnese ed altre, furono costretti a combattere e morire per soddisfare l'ingordigia del papa che agiva per interessi personali... in atti d'ufficio.

In simile situazione è ovvio che a Bologna il fuoco covava sotto la cenere come si vide più volte. Sempre nel '600 un gruppo di bolognesi, che rimasero sconosciuti, tesero un agguato al Bargello papalino (come dire il Questore di oggi) e ai suoi ufficiali di polizia e fecero una strage a colpi di archibugio nascosti sulle mura di porta San Mamolo mentre il gruppo rientrava in città.

All'inizio del '700 invece scoppiò una rivolta contro i birri papalini,

anche se la cosa ebbe inizio per futili motivi. Infatti in occasione di una corsa di cavalli che si teneva per le vie della città, un gruppo di carrozze con nobili a bordo si parcheggiò nello slargo di via Saragozza a ridosso del Collegio di Spagna, intralciando il percorso dei cavalli. Intervenero i birri che dopo l'inutile invito a posteggiare in posizione più arretrata "osarono" dare una sberla a uno dei nobili più arroganti con relativa rissa (con morto), cosa che scatenò una rivolta armata con reale pericolo di assalto al palazzo del Comune, dove il Bargello fece armare e piazzare i cannoni... il tutto per un "divieto di sosta".

Del resto l'arroganza dei nobili aveva raggiunto limiti assurdi. Basti dire che le nobili famiglie Bargellini e Ariosti si decimarono a vicenda a seguito di faide e controfaide tanto da estinguersi entrambe nel giro di pochi anni... un morto dopo l'altro.

L'arrivo di Napoleone certamente tagliò le unghie (e vuotò le tasche) a chi deteneva il potere con l'ormai secolare arroganza, ma a questi si sostituirono nuovi furbetti e così continuò lo sfruttamento dei più deboli. In tal modo alla miseria antica, praticamente endemica, si sostituì la miseria moderna e i più deboli continuarono a crescere di numero come accadde nell'anno 1816, passato alla storia come "l'anno della fame". Infatti un tempo inclemente distrusse i raccolti e costrinse una folla di montanari bolognesi a scendere in città in cerca di cibo e questi, non avendo un posto dove sistemarsi, si rifugiarono sotto il portico di San Luca che divenne un grande bivacco per tanti disperati. La situazione era così tragica che dal censimento condotto in quell'anno risultò che il 50% dei bolognesi era povero e viveva (leggi cercava di vivere) di elemosina. Questa estrema povertà continuò durante il Risorgimento e purtroppo anche dopo, tanto che i lancieri a cavallo dello Stato Sabauda, quando già l'Italia era unita, caricarono la folla dei dimostranti bolognesi con morti e feriti in gran numero.

Ma ora basta con le chiacchiere e guardiamo le stampe antiche... ma guardiamole bene perché, sapendo come andarono le cose, scorgiamo nelle figure dei particolari che raccontano le vicende di strade, palazzi, corsi d'acqua, bonifiche, territori e anche della gente che ogni tanto compare qua e là. Sono piccoli particolari di estremo interesse perché fanno rivivere a noi posteri vicende dimenticate, come dire la vita che fu, e questo credo sia un grandissimo merito... delle antiche stampe intendo.

Tiziano Costa

CENNI SULLA STORIA DELLA STAMPA E SULLE TECNICHE INCISORIE

Sono poche, davvero poche, le scoperte che possono essere definite a buon diritto *rivoluzionarie*, in grado di stravolgere interamente l'uomo e il suo rapporto con la realtà.

La stampa è una di queste.

Le origini della tecnica di stampa *a caratteri mobili* sono da ricercarsi in Estremo Oriente, più precisamente in Cina e Corea, e precedono di qualche secolo il suo uso in Europa.

Bi Sheng fu un tipografo cinese vissuto nell'epoca della dinastia dei Song (1041-1048) della cui esistenza rimane scarsa testimonianza, ma a cui si fa risalire l'invenzione della prima tecnica con caratteri mobili del mondo orientale. Questa prevedeva l'impiego di un "timbro" in argilla cotta per ciascuna lettera o segno tipografico, tuttavia la fragilità del materiale con cui i caratteri erano realizzati ne resero difficile l'impiego per la stampa a larga tiratura. Successivamente dignitari e artigiani di Cina e Corea cercarono di sostituire le fragili lettere di Bi Sheng con legno prima e bronzo poi, fu così che questa grande rivoluzione gettò le basi della stamperia dei secoli successivi.

Sebbene il principio di fondo fosse noto in Asia, gli storici non trovano alcuna relazione fra l'invenzione della macchina da stampa in Europa a opera di Gutenberg e un eventuale mutuazione della tecnica dall'Oriente.

Quando a Magonza, il 23 febbraio 1455, Johannes Gensfleisch, meglio noto con il nome di Gutenberg (da un possedimento della nobile famiglia), completò la prima tiratura della sua celebre Bibbia (di 180 esemplari) per cui ci aveva impiegato quasi tre anni, pensò soltanto di aver escogitato un metodo più veloce per realizzare manoscritti, l'unica forma di oggetto-libro che conoscesse. Prima che la nuova tecnologia della stampa potesse manifestare appieno tutto il suo potenziale, sarebbe servito del tempo. Gli uomini avrebbero dovuto abituarsi alla nuova realtà, ma soprattutto avrebbero dovuto guardarla in modo diverso.

Nel giro di poco meno di un secolo le informazioni divennero facilmente accessibili, consultabili e soprattutto rapide. Libri, editti, manifesti, opuscoli, mappe, atlanti, all'improvviso chiunque poteva leggere qualunque cosa, una rapida diffusione di idee e concetti senza precedenti, inarrestabile.

Le società europee prima, e tutto il mondo poi, avevano così scoperto la lettura. Non che non si leggesse anche prima, ma era di solito un privilegio per un ristrettissimo numero di persone che lo esercitavano per motivi essenzialmente pratici: religiosi, amministrativi e d'erudizione. Con l'invenzione del torchio tipografico tutto cambiò.

Un testo o un'immagine potevano essere riprodotti pressoché all'infinito, per di più a un costo abbastanza contenuto. Il risultato fu una diffusione virale della parola scritta ad ogni livello sociale, i tempi dell'istruzione si dilatarono, la vista divenne, come argomentato da MacLuhan, il nostro principale strumento di comprensione del mondo, la lettura divenne un piacere, un *hobby*, fino a diventare un'azione comune. In poche parole, l'umanità passò da un mondo orale ad uno *scritturale* e, in relazione a ciò, persino la rete neurale del nostro cervello fu costretta a cambiare per adeguarsi alle nuove esigenze che la diffusione onnicomprensiva della scrittura avevano provocato.

Tutte le trasformazioni successive, anche quelle più moderne, non sono che il risultato di quell'unica invenzione, la *stampa a caratteri mobili*.

E come Gutenberg si comportarono anche i primissimi stampatori tedeschi che diffusero in tutta Europa la nuova tecnica tipografica. I loro libri, che in seguito furono chiamati *incunaboli* (dal latino *incunabola*, letteralmente in culla, ma che oggi potremmo tradurre come prototipi, ovviamente di quello che sarà il libro), imitavano in tutto e per tutto i manoscritti tradizionali, che infatti continuarono a coesistere fino ad almeno tutto il XVIII secolo. Più che imitare i manoscritti si conformavano al loro canone, alle regole tecnico-espressive, ma anche contenutistiche ed estetiche che li caratterizzavano (compresi gli spazi intenzionalmente lasciati vuoti nella composizione della pagina per le miniature).

Fu necessario altro tempo perché si maturasse l'idea che la stampa potesse essere utilizzata in modo estensivo anche per le immagini a corredo di un testo.

La più antica tecnica di incisione è la *xilografia*, ossia l'incisione su legno, concettualmente non dissimile da un timbro, e cioè *a rilievo*, realizzata scavando un pannello di legno morbido (la matrice) in modo da far emergere in altorilievo l'immagine da riprodurre, così che l'inchiostro si depositi solo su questa e procedendo con la stampa su foglio. La xilografia è un procedimento economico, veloce e abbastanza semplice da realizzare, ma presenta un grosso problema, la scarsa resistenza del legno. Sottoposto alla pressa tipografica, questo infatti si deteriora rapidamente e la qualità dell'immagine ne risente, così dopo un certo numero di tirature, la matrice diventa completamente inutilizzabile.

Furono cercate così soluzioni alternative, che potessero garantire una maggior durabilità e al contempo facilità d'utilizzo. Il primo materiale sperimentato fu il rame, vero grande protagonista dell'incisione fino al XIX secolo. La lastra *calcografica* è trattata in senso opposto alla xilografia. L'immagine è *in cavo*, quindi la parte ad essere scavata non è più quella dei vuoti della composizione, ma quella che riceve l'inchiostro.

Tra il Quattrocento e il Cinquecento, partendo da questo principio, furono diversi i modi che si affermeranno utilizzando il rame. La tecnica *puntasecca* prevede d'incidere la lastra con una punta dura in

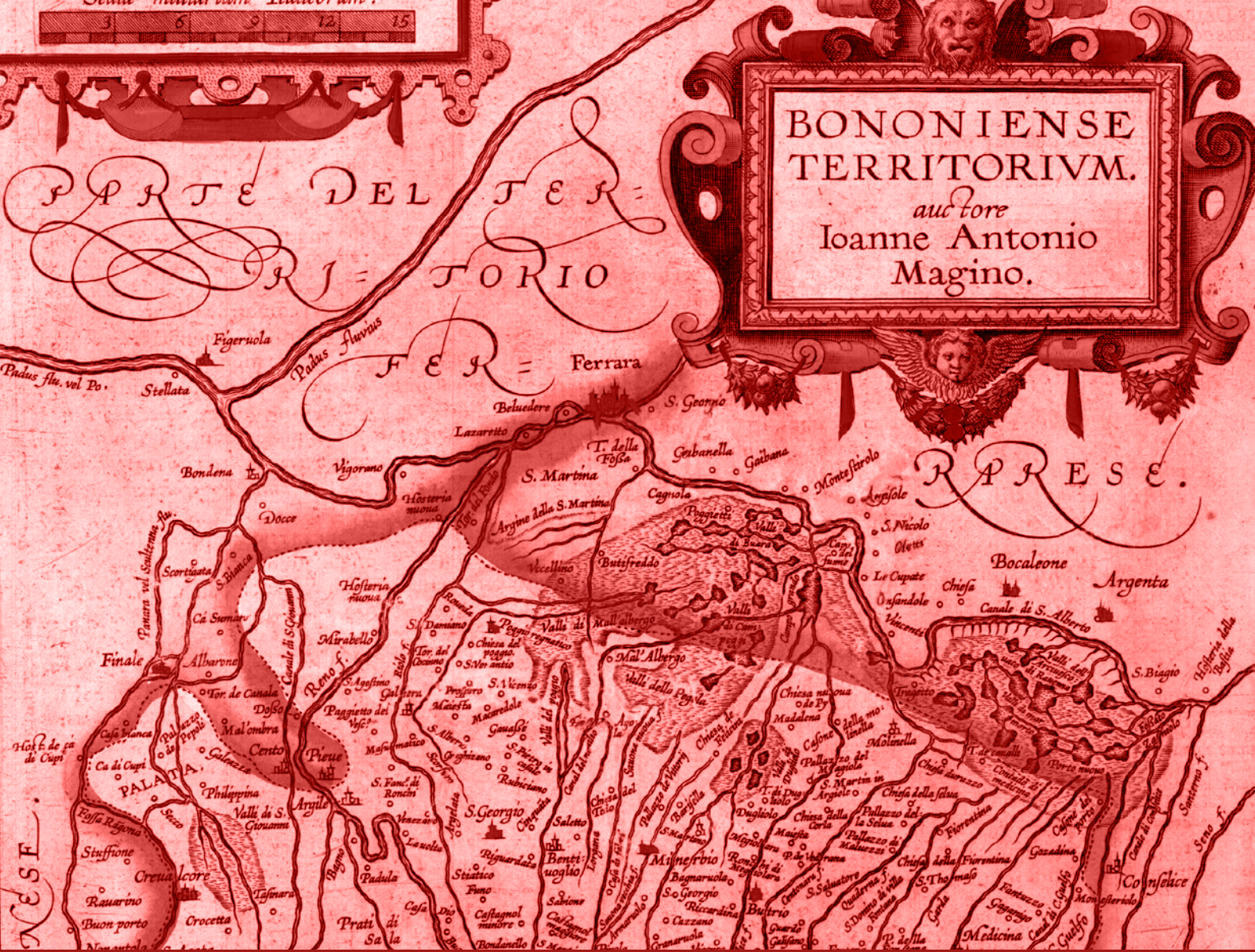
modo che i contorni delle immagini risultino formati da un reticolo di linee irregolari e di diversa profondità (a loro volte contornate dalle caratteristiche barbe, frammenti di metallo staccatisi durante il processo), che conferiscono alla stampa il caratteristico aspetto sfumato. Nell'incisione a *bulino* invece, si utilizza un punteruolo che funge da scalpello e che incide la lastra creando un segno particolarmente netto e preciso, dalle linee morbide ed eleganti; questo metodo fu il preferito dei grandi maestri dell'incisione come Albrecht Dürer.

Nel Cinquecento, sebbene raggiunse la sua piena maturità espressiva solo a partire dal Seicento, si diffuse un'altra importante tecnica basata sul rame, l'*acquaforte* e la sua variante *acquatinta*. Nell'*acquaforte* la lastra viene trattata con un materiale coprente, di solito la cera, e quindi affumicata. L'artista disegna direttamente sulla lastra incidendone la cera con una punta sottile così da rivelare il metallo sottostante e quindi la si immerge nell'acido nitrico, l'*acquaforte* appunto, che corrode la lastra tranne dove è ancora protetta dalla cera. Il risultato è una complessità di chiaroscuri e una possanza espressiva magniloquente, che si manifestano appieno, per esempio, nelle *Prigioni* di Piranesi, i cui neri così carichi ed espressivi sono figli proprio di questa tecnica.

Il successo dell'*acquaforte* durò fino all'arrivo delle prime incisioni definite in piano e realizzate su pietra, le *litografie*, che detteranno il gusto artistico dell'Ottocento. Il procedimento, inventato da Alois Senefelder nel 1796 prevede l'utilizzo di una lastra calcarea su cui si disegna con una matita grassa, poi la lastra viene inumidita. Successivamente viene passato un inchiostro idrorepellente che si deposita solo sulle parti asciutte, cioè quelle ingrassate dalla matita. L'effetto finale della stampa è eccelso: a una notevole durabilità si sposa un'immagine capace di mantenere tutta l'ampiezza espressiva del disegno a mano libera.

Che le differenti tecniche incisive siano capaci di influenzare direttamente il risultato, la resa dell'opera d'arte, è un'idea forse ovvia, ma che spesso viene sottovalutata e a cui non viene dato il giusto spazio concettuale nella storia della produzione artistica. È proprio l'evoluzione tecnologica che permise agli artisti di porsi obiettivi che fino a quel momento non erano solo impossibili, ma del tutto impensabili.

Man mano che la tecnica si evolse, cambiò anche il gusto estetico dei lettori, così come cambiò anche lo scopo delle mappe, delle vedute, che lentamente si separano dai libri o dai grandi atlanti per diventare delle opere autonome, pensate, realizzate e pubblicate per essere indipendenti. Dei veri e propri oggetti da collezione che ancora oggi affascinano e regalano frammenti visivi di un mondo conosciuto soltanto attraverso i libri.



TERRITORI BOLOGNESI

1

TERRITORI BOLOGNESI

Sin dall'età antica le mappe hanno svolto un'importante funzione comunicativa alternativa e complementare alla verbale, al contempo esercitavano già in epoche lontane un forte potere attrattivo.

La produzione cartografica che va dal Cinquecento all'Ottocento era strettamente legata a una nobile committenza; i viaggi dei grandi esploratori, le nuove scoperte geografiche e astronomiche, diedero un forte impulso alla realizzazione di mappe inizialmente destinate alla navigazione, ma che nel tempo sarebbero diventate preziose opere d'arte.

Con il trascorrere dei secoli le rappresentazioni dei maestri cartografi furono impregnate di un repertorio di immagini di gusto classicheggiante, che si rifaceva alla tradizione delle carte nautiche.

A partire dalla fine del Cinquecento, un po' ovunque in Europa, le botteghe di stampatori produssero opere cartografiche d'inestimabile pregio artistico. La prima raccolta di carte geografiche e vedute di città fu realizzata nel 1570 a Roma, nella stamperia del francese Antoine Lafréry.

Allegorie, vascelli, putti, raffigurazioni zoomorfe e antropomorfe nei secoli successivi ricorsero sempre più spesso su mappe e incisioni, fino ad assumere nell'Ottocento la funzione di linguaggio iconografico, celando messaggi politici colti dal pubblico più attento.

È chiaro che questo genere di produzione è da considerarsi di uso esclusivo, un'opera più artistica che scientifica, una decorazione, che non veniva usata certo per viaggiare, preferendole piuttosto i *portolani* o gli *itineraria*.

Possiamo affermare senza indugi che la mappa è la manifestazione di una precisa scelta ideologica più o meno esplicita, rappresenta la volontà di ritrarre in un determinato modo la realtà, soffermandosi su quegli aspetti che per il cartografo sono imprescindibili.

Ogni mappa, anche quelle il cui approccio è più scientifico o matematico, non è altro che un racconto, una narrazione, una storia che ci dice tanto del luogo rappresentato, quanto del suo autore, della tecnica impiegata, come del mondo che l'ha generata. È proprio per questo che ancor oggi le mappe non possono lasciarci indifferenti.

La carta è un veicolo straordinario per entrare anima e corpo nella storia di un luogo, nei suoi cambiamenti, che ci spinge, con irrefrenabile impulso, alla ricerca di posti noti, una finestra che si spalanca sulla cultura e la memoria locali.

Le mappe in esposizione mostrano il bolognese e i suoi dintorni e come questo venisse rappresentato dalla fine del Cinquecento all'Ottocento. Poco più di tre secoli in cui i rapidissimi cambiamenti socio-economici si accompagnano a una rivoluzione tecnico-scientifica della cartografia che letteralmente rivoluziona il modo di pensare le carte.

Il percorso espositivo comincia con il *Theatrum Orbis Terrarum* del fiammingo Abraham Ortelius. Il celebre cartografo nella rappresentazione del territorio di Bologna riprende nella forma e nella sostanza il lavoro dei cartografi italiani che lo avevano preceduto. Questi ultimi, lungo tutto il corso del Cinquecento, avevano profondamente innovato la materia e fino alla metà del secolo furono i principali attori nella definizione della propria memoria cartografica.

I cartografi umanisti italiani sono stati il necessario punto di partenza anche di una bella incisione in rame di un altro grande autore olandese Joan Blaeu, che mostra la città al centro della tavola circondata dalle province limitrofe.

L'esposizione prosegue con due carte del territorio pedemontano e di quello in piano della città, dove sono visibili la catena dell'Appennino Tosco-Emiliano e la piana del Po, opera dell'umanista padovano Giovanni Antonio Magini e tratte dal suo *Atlante*, pubblicato postumo dal figlio Fabio proprio a Bologna nel 1620.

Nella *Provincia Bononiensis cum confiniis* opera di Giovanni Montecalerio, in cui l'incisore mostra nel suo caratteristico stile iconico la provincia bolognese, fanno capolino le miniature delle principali città del territorio pontificio, attraversate dall'eleganza sinuosa dei fiumi.

Una marcata e spettacolare attenzione alla divisione amministrativa del territorio la mostra l'opera del grande cartografo emiliano Giacomo Cantelli, uno dei più celebri e ricercati autori della fine del XVII secolo. I colori caldi della carta mettono facilmente in evidenza il perfezionamento dei rilievi cartografici e la loro meticolosa attenzione.

Siamo quindi entrati nel Settecento, il secolo dei lumi, e l'attenzione al realismo topografico e alla scientificità matematica della mappa si fa sempre più accentuato e necessario, soprattutto in ambito francese. Di scuola francese sono le due incisioni su rame della legazione bolognese, l'unità amministrativa del territorio pontificio: la prima tratta dal *Théâtre de la guerre en Italie*, inciso e pubblicato da Jean Baptiste Nolin nel 1702; la seconda *Les embouchures des rivières du Po e de l'Adige où se trouvent le Ferraresse, le Boulognesse et Partie de la Romagne*, edita nel 1705 da Nicolas de Fer.

A conclusione del percorso la mappa edita da Federico Sauer nel 1886, una stupenda pianta topografica del comune bolognese con le sue divisioni amministrative e le sue arterie, al cui centro si colloca la città di Bologna.

ORTELIUS Abraham (1527-1598)

1 Bononiense Territorium auctore Ioanne Antonio Magino (1609)

Incisione in rame - 357x240mm

Rara e fasciosa carta del territorio bolognese, esemplare marginoso e con bella coloritura d'epoca. La carta è tratta dall'*Atlante Theatrum Orbis Terrarum*, edizione senza testo al verso. La mappa deriva dalla carta del territorio bolognese pubblicata da Antonio Magini nel 1595 ma non inclusa poi nell'*Atlante* edito dal figlio Fabio nel 1620. Perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: R.V. Tooley, *Dictionary of Mapmakers*, New York 1979, p. 476.

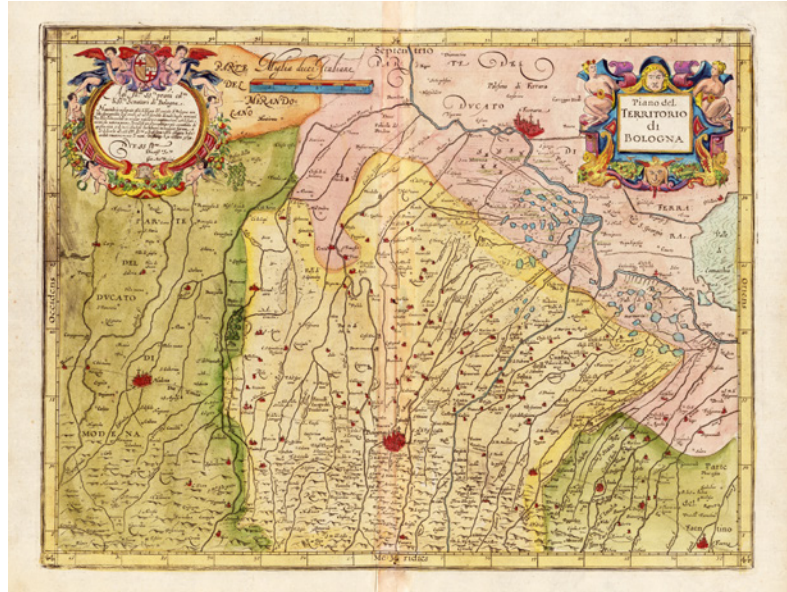
MAGINI Giovanni Antonio (1527-1598)

2 Piano del Territorio di Bologna (1620)

Incisione in rame

355x480mm

Interessante cartografia del territorio bolognese, comprende parte del modenese, mantovano e ferrarese, tavola 34 dall'*Atlante* di Antonio Magini pubblicato dal figlio Fabio a Bologna nel 1620. Splendida coloritura coeva, con carta filigranata. Ottimo stato di conservazione.



Bibliografia: **R. Almagià**, *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Napoli 1922, pp. 49-51. **D. Cremonini**, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894. Libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996, p. 28. **A. Alberghini**, *Ferrara. La storia di un territorio in una collezione di mappe e vedute dal XV al XX secolo*, Cento 2008, p. 13.

3 Parte Alpestre del Territorio Bolognese (1620)

Incisione in rame

355x480mm

Tavola 35 dall'*Atlante* di Antonio Magini, pubblicato dal figlio Fabio a Bologna nel 1620. Bella coloritura coeva, carta con filigrana. Ottimo stato di conservazione.



Bibliografia: **D. Cremonini**, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894. Libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996, p. 28. **R.V. Tooley**, *Dictionary of Mapmakers*, New York 1979, p. 412.

JANSSON Jan (1588-1664)

4 Territorium Bononiense Il Bolognese (1650)



Incisione in rame

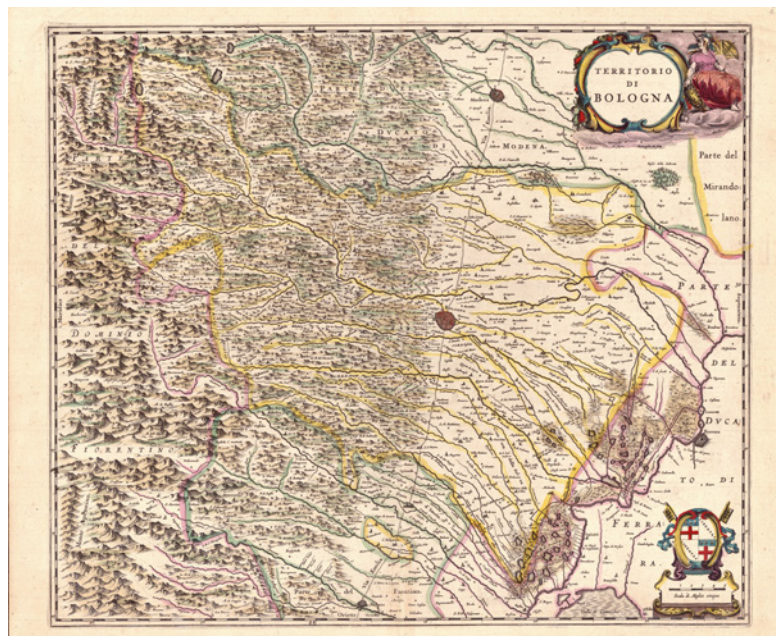
430x525mm

La mappa è tratta da *Atlas Novus sive descriptio geographica totius orbis terrarum*, edito una prima volta da Henrick Hondius e Jan Jansson nel 1638, e che riprendeva la cartografia di Gerard Mercator. Incisione in rame, con bella coloritura e testo in francese al verso. In alto a destra un grande cartiglio decorativo, ed in basso a sinistra un putto con il planisfero. Buon esemplare.

Bibliografia: **R.V. Tooley**, *Dictionary of Mapmakers*, New York 1979, p. 334.

BLAEU Joan (1596-1673)

5 Territorio di Bologna (1660)



Incisione in rame

440x550mm

Cartografia del territorio bolognese tratta dall'*Atlas Novus* edito ad Amsterdam da Willem e Joan Blaeu, la carta riprende in parte quella del Magini del 1620. Cartiglio in alto a destra con Minerva che tiene uno scudo con la testa di Medusa, quale personificazione dell'Università di Bologna, in basso a destra stemma della città. Incisione in rame, con bella coloritura coeva e testo in francese al verso. Perfetto stato di conservazione.

Bibliografia: **R.V. Tooley**, *Dictionary of Mapmakers*, New York 1979, pp. 59-61.

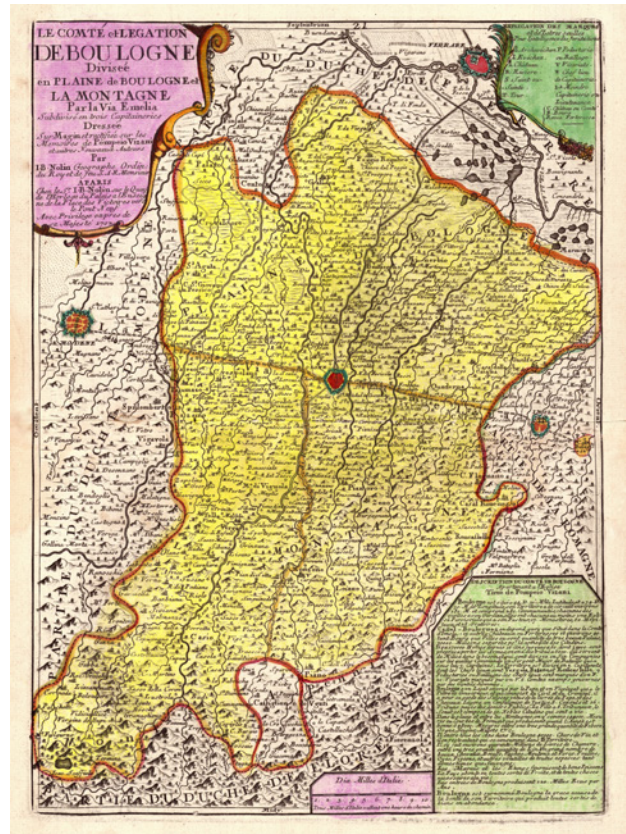
NOLIN Jean-Baptiste (1657-1725)

6 Le comté et Legation De Boulogne divisé en plaine de Boulogne et la montagne (1702)

Incisione in rame

395x300mm

Carta tratta dall'atlante *Théâtre de la Guerre en Italie*, di cui esistono tre edizioni a partire dal 1705. La carta è compilata sulla base di quella di Magini, nel cartiglio riporta una lunga descrizione del bolognese ad opera di Pompeo Vizzani. Bella coloritura, ottimo stato di conservazione di questa prima edizione.



Bibliografia: **A. Alberghini**, Ferrara. *La storia di un territorio in una collezione di mappe e vedute dal XV al XX secolo*, Cento 2008, p. 47. **R.V. Tooley**, *Dictionary of Mapmakers*, New York 1979, p. 467.

DE FER Nicolas (1646-1720)

7 Les Embouchures des Rivières du Po et de l'Adige où se trouvent le Ferraresse, le Boulognesse (1705)

Incisione in rame

230x345mm

Piacevole e dettagliata carta comprendente parte dei territori del Po, dell'Adige tra il ferrarese e il bolognese e parte della Romagna. La carta è stata pubblicata in *Atlas Curieux ou Le Monde représenté dans les Cartes Générales et Particulières du Ciel et de la Terre...*, Parigi 1702. Bella coloritura, ottimo stato di conservazione.

Bibliografia: **S. Faini - L. Majoli**, *La Romagna nella cartografia a stampa dal Cinquecento all'Ottocento*, Lugo 1992, pp. 38-39; **A. Alberghini**, Ferrara. *La storia di un territorio in una collezione di mappe e vedute dal XV al XX secolo*, Cento 2008, p. 49.



CANTELLI Giacomo (1643-1695)

8 Legazione di Bologna (1710)

Incisione in rame - 535x430mm

Spettacolare carta della legazione di Bologna, con coloritura d'epoca, ritraente il territorio bolognese compreso tra la Romagna a est, il Ducato di Modena a ovest, il Ducato di Ferrara a nord e il Granducato di Toscana a sud. La carta riprende quella di Antonio Magini, ed è inclusa in *Mercurio geografico ovvero Guida Geografica in tutte le parti del Mondo*. Esemplare marginoso ed in perfetto stato di conservazione.



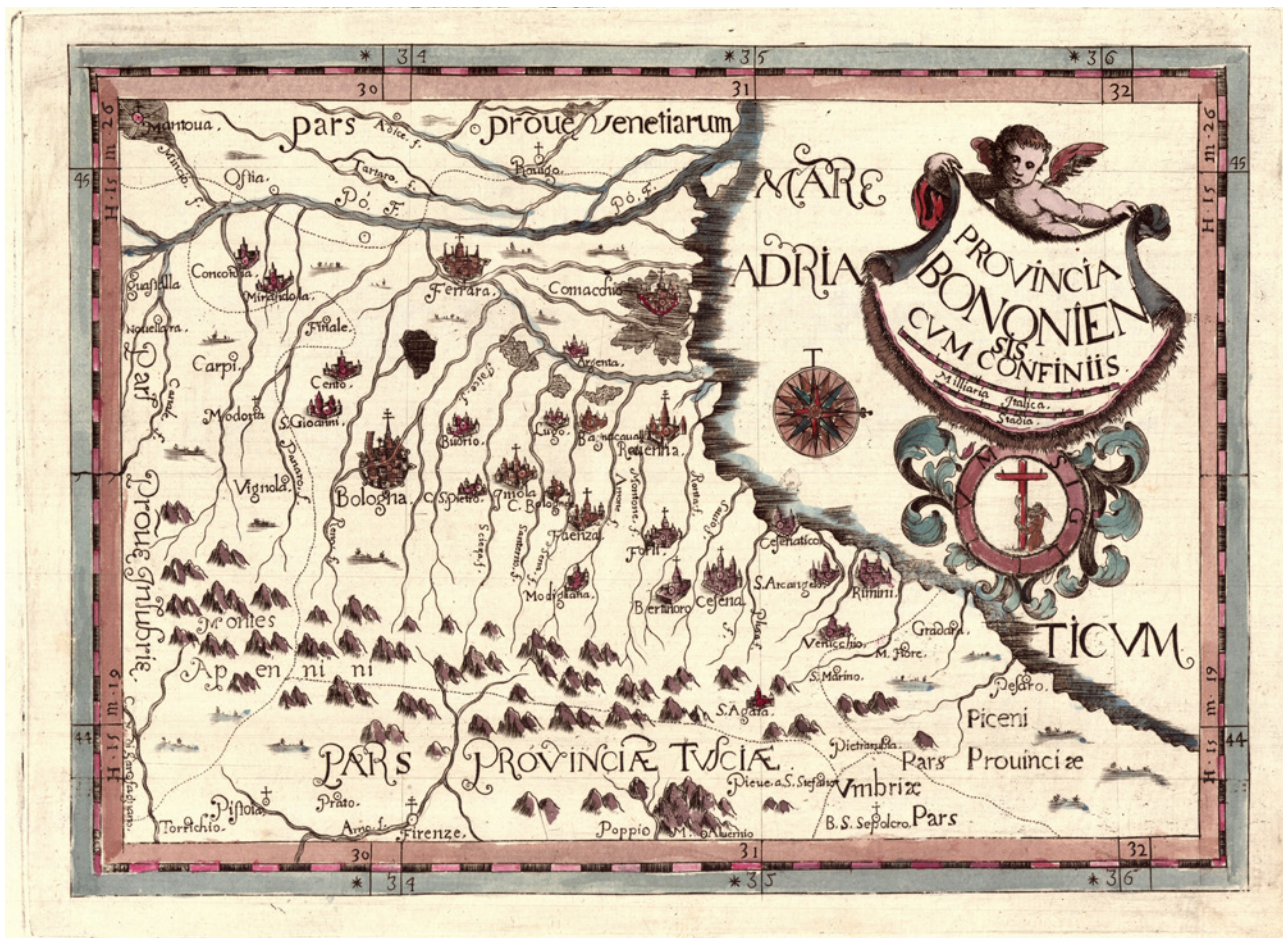
Bibliografia: R. Almagià, *Documenti cartografici dello Stato Pontificio*, Città del Vaticano 1960, p. 22.

MONTECALERIO Giovanni (1578-1654)

9 Provincia Bononiensis Cum Confiniis (1712)

Incisione in rame - 231x338mm

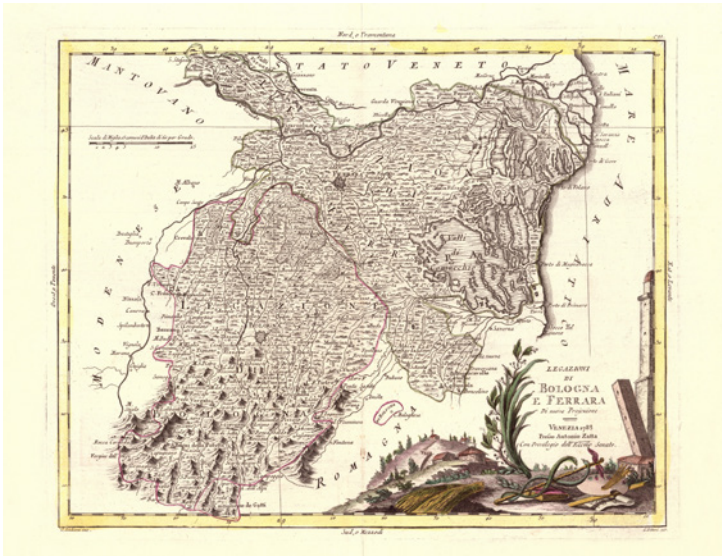
Tratta dall'Atlante *Chorographica Descriptio Provinciarum et Conuentum Fratrum Minorum Capucinatorum*, che traccia la capillare presenza in province e nazioni dei frati conventuali cappuccini. Pubblicato una prima volta nel 1643 a Roma, l'Atlante ebbe altre tre edizioni a Torino nel 1649, 1654 e 1712. Per convenzione è attribuito a Giovanni Montecalerio, ministro generale dell'ordine, che aveva ereditato il lavoro dal suo predecessore padre Silvestro da Panigale, le incisioni sono di Massimino da Guechen, Bernardino Burdigalensis e Ludovico Monteregali. Esemplare con magnifica coloritura d'epoca in perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: S. Faini - L. Majoli, *La Romagna nella cartografia a stampa dal Cinquecento all'Ottocento*, Lugo 1992, p. 35.

ZATTA Antonio (1757-1797)

10 Legazioni di Bologna e Ferrara (1783)



Incisione in rame
325x425mm

Bella carta con coloritura d'epoca, tratta dall'*Atlante Novissimo*, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e recenti geografi, edito a Venezia da Antonio Zatta nel 1783. Le incisioni sono di Giuliano Zuliani, i disegni di Giovanni Pitteri. L'*Atlante* dello Zatta fu all'epoca innovativo rispetto a buona parte di quelli precedenti che si limitavano per l'Italia a riproporre il lavoro del Magini. Esemplare marginoso in ottimo stato di conservazione.

Bibliografia: **R.V. Tooley**, *Dictionary of Mapmakers*, 1979, New York pp. 681-682. **D. Cremonini**, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996, p. 117. **A. Alberghini**, *Ferrara. La storia di un territorio in una collezione di mappe e vedute dal XV al XX secolo*, Cento 2008, p. 101.

LALANDE Jérôme (1732-1807)

11 Carte du pais situé entre Bologne et Ferrare (1786)



Incisione in rame
265x385mm

Incisa da Andrea Chiesa (attivo a Bologna tra il 1744 e il 1762), è tratta da *Voyage en Italie contenant l'histoire et les anecdotes les plus singulières de l'Italie... par M. De La Lande*, Paris 1786 tome premier. Dettagliata carta contenente, tra le altre zone, l'Imolese, il Ravennate e le Valli di Comacchio. Ottimo stato di conservazione.

Bibliografia: **S. Faini - L. Majoli**, *La Romagna nella cartografia a stampa dal Cinquecento all'Ottocento*, Lugo 1992, pp. 138-139; **D. Cremonini**, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996, p. 134; **A. Alberghini**, *Ferrara. La storia di un territorio in una collezione di mappe e vedute dal XV al XX secolo*, Cento 2008, p. 106.

VON REILLY Joseph (1766-1820)

12 Bologna (1791)

Incisione in rame

235x270 mm

Bella carta con coloritura d'epoca, pubblicata dall'editore e cartografo austriaco Joseph Von Reilly nell'Atlante *Schauplatz der fünf Theile der Welt* edito a Vienna tra il 1789 e il 1791. Pieni margini, filigrana, perfetto stato di conservazione.

Bibliografia: **R.V. Tooley**, *Dictionary of Mapmakers*, New York 1979, p. 533.



VALLARDI Francesco (1809-1895)

13 Provincia di Bologna (1870)

Litografia

350x335mm

Carta della Provincia di Bologna ripresa da quella di Zuccagni Orlandini (1841) e pubblicata nell'*Atlante corografico, orografico, idrografico e storico dell'Italia*, edito a Milano dai Fratelli Vallardi Editori nel 1870 circa.



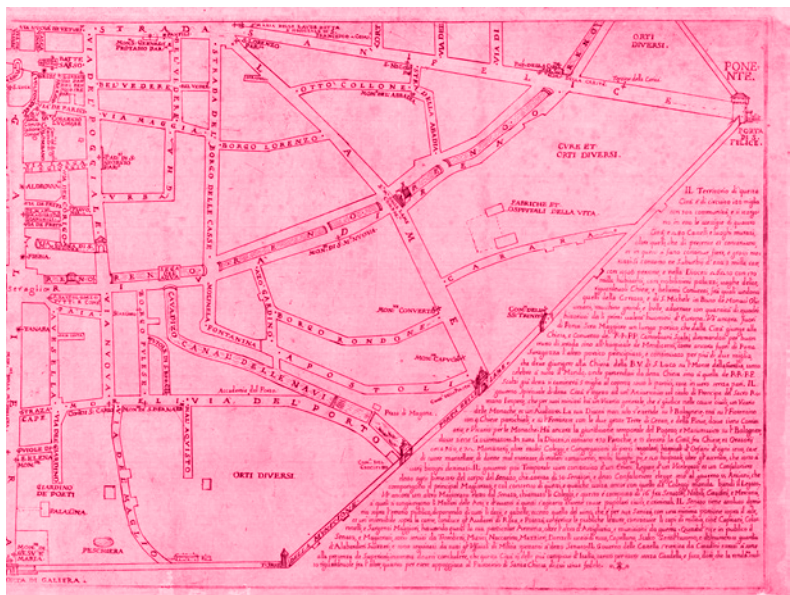
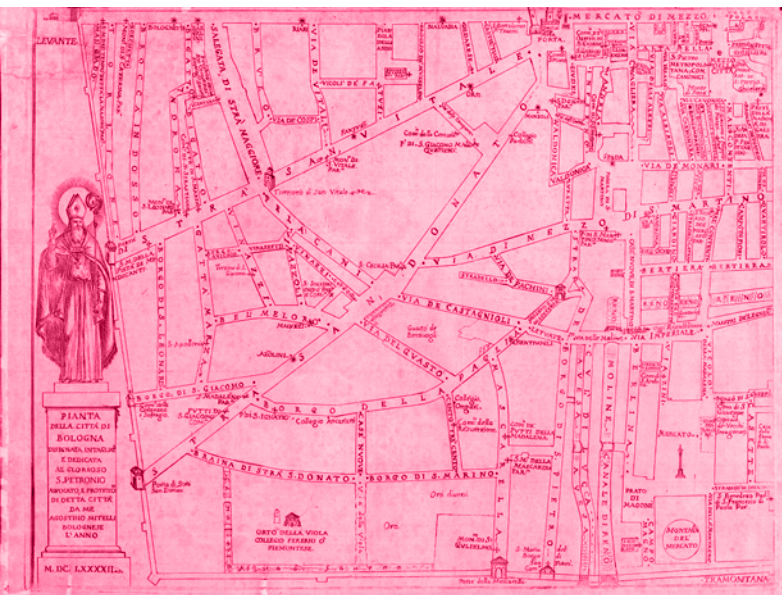
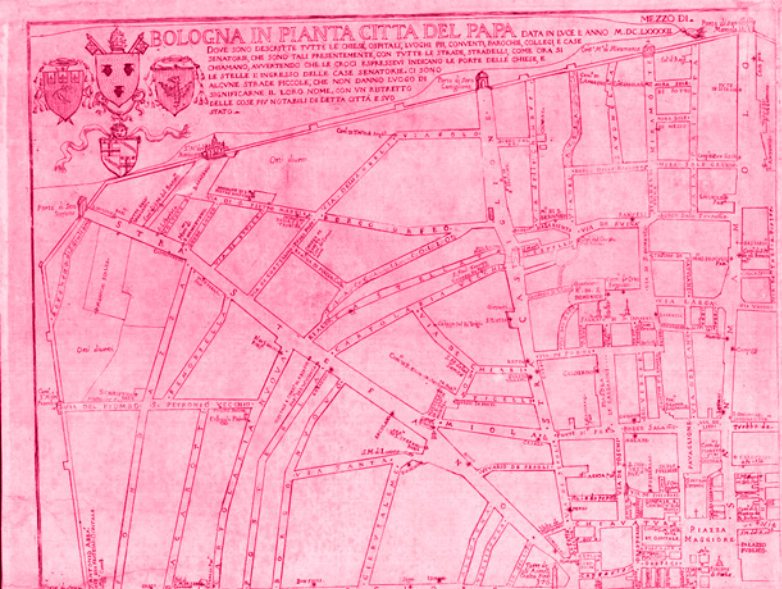
SAUER Federico (disegnatore)

14 Pianta Topografica del Comune di Bologna (1886)

Litografia - 680x580mm

Curiosa pianta topografica del Comune di Bologna, disegnata da Federico Sauer che descrive il territorio. Al centro della carta è riportata la pianta della città. Edita a Bologna da F. Sauer & C. Bell'esemplare, buono stato di conservazione.





PIANTE DI BOLOGNA

PIANTE DI BOLOGNA

Tutti sappiamo cosa sia una città o, se necessario, saremmo in grado di riconoscerne una, ma descrivere nel dettaglio cosa si intenda esattamente con il termine “città” è tutta un’altra storia.

A bene pensarci, infatti, ciascuno di noi si troverebbe in grave difficoltà a darne una spiegazione precisa e puntuale, ma soprattutto sintetica, perché del concetto abbiamo più una comprensione intuitiva che una reale conoscenza acquisita.

Una città è qualcosa di più dell’insieme degli edifici in cui abitano esseri umani, è composta sì da pietre e mattoni, ma soprattutto dalle storie, usanze, tradizioni, sogni e speranze dei suoi abitanti. Visitarne una significa entrare in un luogo vivo, che respira tutt’attorno a noi, che cambia e si trasforma continuamente, a volte in modo quasi impercettibile, altre così velocemente da lasciarci letteralmente spaesati. È un luogo senz’altro fisico, fatto di ombre, strade e palazzi, ma è anche esperienziale, metaforico, dove si vive circondati da rimandi e connessioni a un passato – vero o presunto che sia – condivisi e compresi dai suoi cittadini. Conoscere una città significa a tutti gli effetti individuare i monumenti che la contraddistinguono, mantenere viva la sua storia e tramandarla alle generazioni future.

Senza memoria essa non avrebbe identità, *anima*, non sarebbe altro che una irrilevante casualità topografica, priva di quel fascino simbolico che rende Parigi, Roma, New York o Venezia quello che sono. È per questo che le piante delle città ci affasciano ancor oggi, ci seducono nonostante quest’epoca di mappature satellitari a costante e perenne portata di *click*. Ci danno l’illusione di poter entrare nell’intima essenza della città che raffigurano, che narrano, di poterci muovere al suo interno, di vagare per le sue strade e la sua storia. Le piante antiche, anzitutto, ci raccontano una città diversa da quella a cui siamo abituati, eppure stranamente familiare, ci permettono di sbirciare oltre le pieghe del tempo e di avere un’idea di come esse siano cambiate.

L’esposizione *BOLOGNA LA DOTTA, BOLOGNA TURRITA* ci accompagna attraverso tre secoli di vita del capoluogo emiliano, dal XVI al XIX secolo, facendoci scorgere i cambiamenti vissuti dalla città dal Rinascimento ad oggi, e come siano cambiati i metodi per rappresentarla.

Il nostro percorso bolognese inizia con la pianta della città tratta dal volume latino del *Civitates Orbis Terrarum* del 1590, pietra miliare della cartografia tedesca, opera di Georg Braun e Franz Hogenberg.

La città, in accordo con la tecnica cartografica dell’epoca, è rappresentata a volo d’uccello e senza alcuna legenda o dicitura esplicativa. La riconoscibilità è data, più che dal nome nel cartiglio o dallo stemma cittadino, dalla caratteristica forma delle mura, delle porte urbiche, dalla rappresentazione stilizzata di palazzi, chiese e monumenti principali.

La mappa realizzata alla fine del XVI sec. da Matteo Florimi si differenzia nettamente dal lavoro del Braun-Hogenberg, sia per la presenza dei riferimenti cardinali sulla mappa - *Tram(ontana)*, *L(evante)*, *P(onente)*- , sia per il differente stile grafico delle fortificazioni, ma soprattutto per la legenda dei luoghi di interesse della città, con relativa spiegazione in un cartiglio nella parte bassa dell'incisione.

La pianta del cartografo olandese Jan Janssonius autore di un monumentale *Atlas Novus* - che si compone di più volumi, uno dei quali è dedicato interamente all'Italia - per la sua Bologna riprende il disegno di Braun-Hogenberg, di cui si riconosce il reticolo ordinato delle strade e il caratteristico tracciato delle mura senza merlatura. Le uniche differenze rispetto al suo predecessore sono l'estrema semplicità del cartiglio con il nome della città, da cui è scomparsa la dicitura *ALMA STVDIOR MATER* e l'assenza delle due figure in abiti dell'epoca.

La legenda diventò una prassi per le piante delle epoche successive. Come quella di Giacomo Lauro (1639), autore fiammingo e allievo di Antonio Lafrieri, facente parte di un progetto cartografico dedicato alle principali città italiane, in cui le piante erano stampate in opuscoli dal formato in quarto (formato standard del libro in voga nel periodo). L'incisione presenta il nome della città in latino, lo stemma cittadino sormontato dalle chiavi pontificie, la merlatura delle mura e una legenda lungo il margine inferiore della tavola in cui menziona alcuni luoghi d'interesse.

L'opera di Domenico Ambrogio detto Menichino del Brizio, del 1651 dallo spettacolare impianto grafico, rappresenta sotto un cartiglio dedicatorio al senato cittadino, Felsina, l'antica città romana da cui Bologna discende, ma in cui compaiono anche le mura moderne. È interessante notare che in questa mappa i cartigli esplicativi non sono inseriti in fondo alla mappa ma al suo interno. Passando in rassegna le altre opere esposte, merita attenzione la *Bononia docet mater studiorum*, pianta di Joan Blaeu ed edita da Pierre Mortier nel 1704, una scenografica visione a volo d'uccello della città sormontata dagli stemmi pontificio e cittadino, circondata dalle oramai caratteristiche mura merlate, nella quale però i luoghi più celebri dello spazio urbano sono chiaramente identificabili sia visivamente, grazie al monumentale livello di dettaglio dell'incisione, sia perché riportati in una dettagliatissima e nutrita legenda.

Il percorso si chiude con due opere ottocentesche: le mappe di Agostino Nini del 1833 e di Enrico Corty del 1850. Su entrambe le mappe l'aspetto della città è sempre più somigliante alla Bologna attuale, il reticolo delle strade e delle piazze trova una corrispondenza con quello della città moderna.

HOGENBERG Franz (1535-1590) BRAUN Georg (1541-1622)

15 Bononia Alma Studior Mater (1588)

Incisione in rame - 328x498mm

Importante pianta cinquecentesca, tratta dal quarto volume dell'opera *Civitates Orbis Terrarum*, edita da George Braun e Franz Hogenberg a Colonia tra il 1588 e il 1612. Veduta prospettica della città. Titolo in basso a sinistra entro riquadro, stemma della città in alto a destra, in basso a destra un uomo e una donna. Ottimo esemplare con testo in latino al verso.



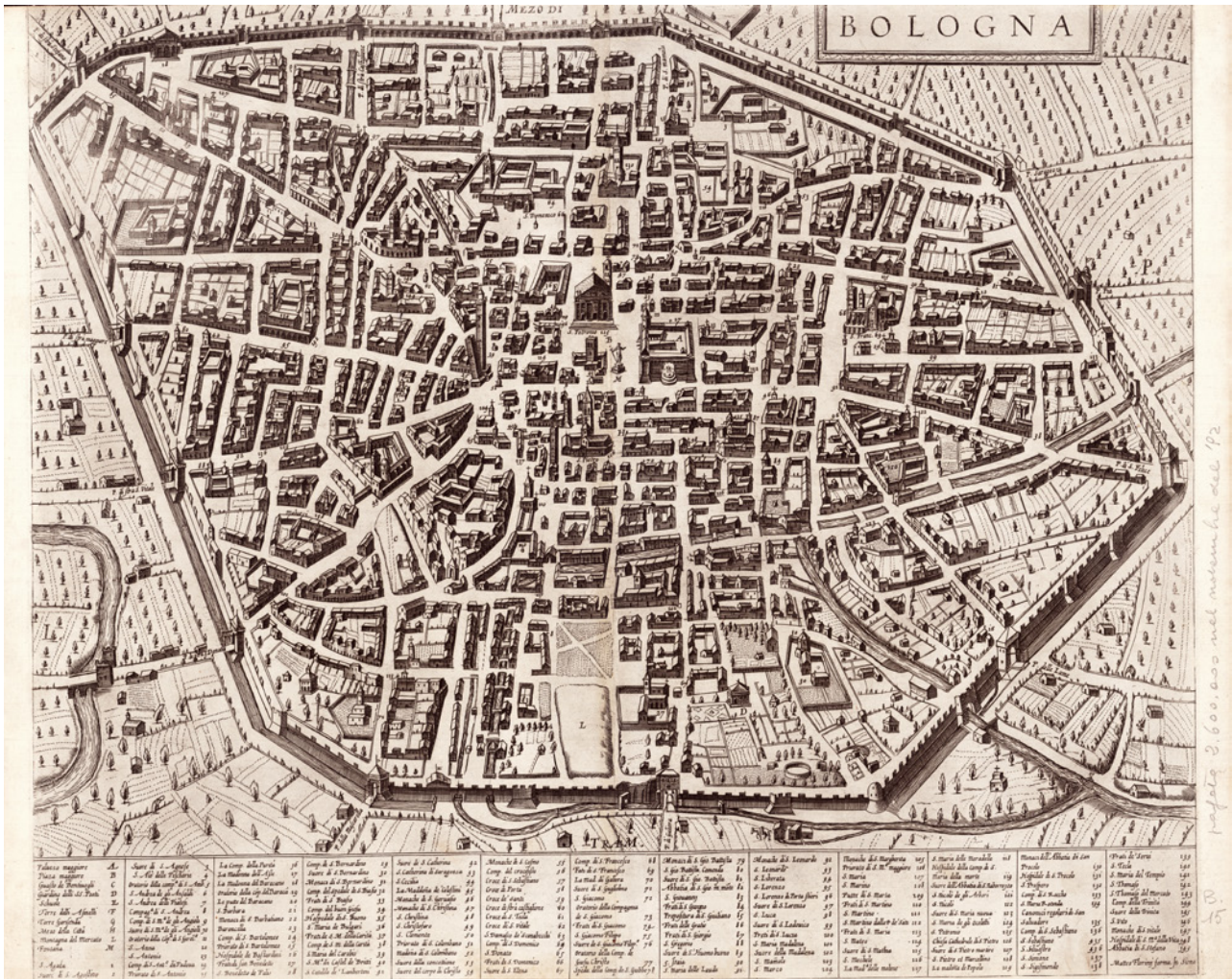
Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 10 n. 10. **S. Fuessel (a cura di)**, *Georg Braun and Franz Hogenberg Civitates Orbis Terrarum, Cities of the World*, Koln 2019, pp. 506, 508-509.

FLORIMI Matteo (1540 ca-1612)

16 Bologna (Fine '500)

Incisione in rame - 345x495mm

Rarissima pianta prospettica della città di Bologna in coeva tiratura cinquecentesca. In alto a destra il titolo *Bologna* entro una cornice. Su tre lati i punti cardinali Tram(ontana), L(evante), P(onente). Nella pianta sono indicati i nomi delle porte e di alcune chiese. In basso fuori inciso una legenda con undici lettere e 149 numeri di riferimento ad altrettanti luoghi della città con relative spiegazioni, alla fine della serie l'iscrizione: "Matteo Florimi forma. In Siena". Matteo Florimi discendeva da una famiglia di calcografi, attivo a Siena dal 1589 è conosciuto per incisioni a carattere geografico. Nella sua attività collaborò con incisori fiamminghi quali Pieter de Jode, Cornelis Galle e Maarten de Vos.



Bibliografia: E. Romagnoli, *Biografia de' bellartisti senesi... (sec. XIX), VII*, Firenze 1976, pp. 751-762. A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 14 n. 15.

HONDIUS Jodocus II (1594-1629)

17 Bologna (1627)

Incisione in rame - 175x245mm

Pianta prospettica della città di Bologna, in alto a destra, sotto al margine sinistro, il titolo *Bologna*, racchiuso in una elaborata cornice. Nel margine inferiore a sinistra lo stemma della città, a destra quello pontificio. La carta è tratta dall'atlante *Nova et accurata Italiae hodiernae descriptio* edito ad Amsterdam da Jodocus Hondius nel 1627.



Bibliografia: A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 17 n. 21. D. Cremonini, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996, pp. 23-24.

LAURO Giacomo (1585-1650)

18 Bononia (1639)

Incisione in rame

151x237mm

Pianta prospettica della città di Bologna. In alto a destra lo stemma della città, sormontato dalle chiavi pontificie e il titolo dell'opera: *Bononia*. In basso fuori inciso una legenda con 9 lettere e 50 numeri di riferimento ad altrettanti luoghi nella pianta; la serie dei numeri continua fino al 54 ma senza alcuna iscrizione. La carta è stata edita da Giacomo Lauro in *Heroico splendore delle città del mondo* pubblicato a Roma da Ludovico Grignani nel 1641.



Bibliografia: A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 25 n. 29bis.

JANSSON Jan (1558-1664)

19 Bononia (1640)

Incisione in rame

328x498mm

Pianta della città di Bologna edita da Jan Jansson sia nell'*Atlas Novus* nel 1640 che poi nel 1660 nell'*Atlas Major*. Risulta pressoché identica al Braun-Hogenberg, si differenzia per il differente titolo in basso a sinistra e per l'assenza dell'uomo e la donna in basso a destra. Infatti, Jan Jansson aveva acquistato i rami dell'atlante *Civitates Orbis Terrarum* da Abraham Hogenberg e li aveva ristampati apportando solo lievi modifiche. In basso a sinistra nel cartiglio il titolo *Bononia*, con le lettere che si prolungano in ghirigori. Ottimo esemplare in perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 37 n. 40.

AMBROSI Domenico detto Menichino del Brizio (1600 ca-1678 post)

20 Felsina e Bologna antica (1651)

Incisione in rame - 354x494mm

Rarissima e spettacolare pianta prospettica della città, con in evidenza le mura, le porte e gli edifici. In alto entro cartiglio il titolo: *Felsina, e Bologna antica...*, seguito dalla dedica, su tre righe, al Senato ed ai cittadini di Bologna. La pianta propone una veduta di Bologna antica, nonostante vi siano raffigurate le mura più recenti. Su tre lati altri cartigli con la legenda dei numeri e delle lettere presenti nella pianta. In basso a destra poco sopra al margine inferiore si legge: "Domin: Ambrosii del Briccio del. et sc. Bonon.". La carta era inserita nel volume di Ovidio Montalbani (Bologna 1601-1671), *Le antichità più antiche di Bologna ristrette in due libri intitolati il Colosso e gl'Historici Spiriti...*, Bologna 1651. Domenico Ambrosi pare fosse detto del Brizio perché allievo del pittore e incisore bolognese Francesco Brizio (1574-1623).



Bibliografia: G.G. Gandellini, *Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche*, vol. V, Siena 1809, p. 136. A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 30 n. 35.

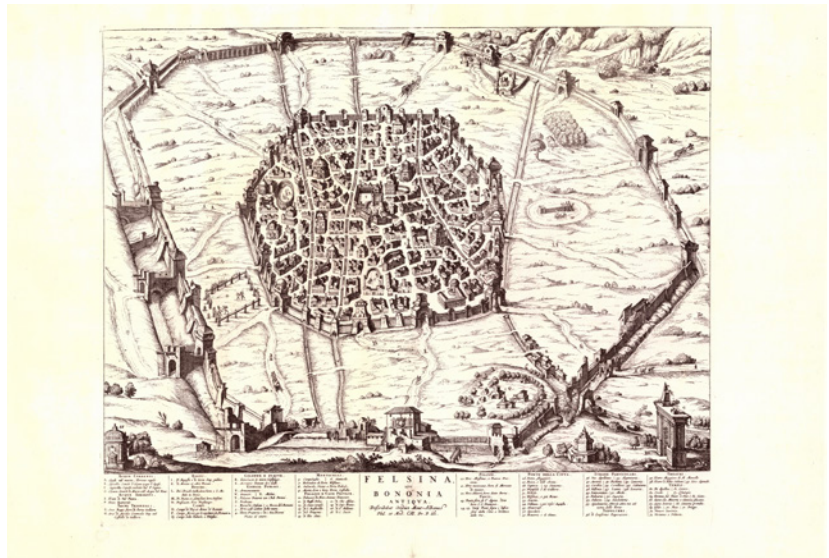
BLAEU Joan (1596-1673)

21 Felsina Sive Bononia Antiqua (1663)

Incisione in rame

359x505mm

Veduta prospettica di Bologna antica, con le mura, le porte gli edifici. Fuori inciso in basso al centro è riportato il titolo *Felsina / Sive / Bononia / Antiqua*, ai lati si snoda una legenda con 73 rimandi ai luoghi più importanti riportato nella veduta. La carta riprende quella di Domenico Ambrosi detto del Brizio. Fa parte dell'atlante *Theatrum Civitatum et Admirandorum Italiae* volume primo edito a Amsterdam da Joan Blaeu nel 1663. Perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 35 n. 38/11. **D. Cremonini**, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996, p. 50.

MORTIER Pierre (1661-1711)

22 Bononia Docet Mater Studiorum (1704)

Incisione in rame

458x568mm

Scenografica pianta prospettica della città, il titolo non racchiuso in cartiglio si svolge lungo la parte superiore dell'incisione, con a sinistra lo stemma pontificio e a destra quello della città. In evidenza le propaggini dell'Appennino. Fuori inciso in basso una legenda con 103 rimandi a luoghi nella pianta. Tratta dall'atlante *Nouveau Theatre d'Italie* di Pierre Mortier del 1704, ripropone l'incisione del Blaeu del 1663. Perfetto stato di conservazione.



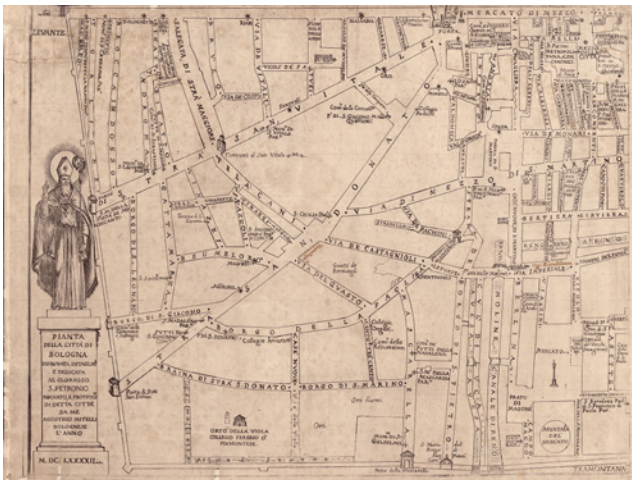
Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 47, n. 55/1. **D. Cremonini**, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996, p. 50.

MITELLI Agostino

23 Bologna in pianta Citta del Papa (1692)

Incisione in rame - 789x1075mm

Grande pianta su quattro fogli in proiezione zenitale con alcuni particolari in alzato: due torri, principali chiese e palazzi, porte della città. A sinistra, sotto al margine sinistro, il titolo: *Bologna in pianta Citta del Papa* seguito dalla iscrizione in lettere maiuscole con il contenuto della pianta e dall'anno di edizione "data in luce l'anno MDCLXXXII". Lungo tutto il lato destro è riportata una iscrizione in corsivo con elementi di storia, usi e luoghi della città, in basso a sinistra su un capitello sormontato dalla statua di San Petronio santo patrono della città l'iscrizione "Pianta / della città di / Bologna / disegnata intagliata / e dedicata / al glorioso / S. Petronio / avvocato e protettore / di detta città / da me / Agostino Mitelli / bolognese / l'anno / MDCLXXXII". Ai quattro lati i punti cardinali con il nord, Tramontana, in basso. La pianta fu pubblicata postuma poiché Agostino Mitelli era deceduto nel 1660 a Madrid, è stato ipotizzato, inoltre, che potesse essere stata finita o anche realizzata dal nipote Agostino figlio di Giovanni Maria Mitelli. La pianta si discosta da tutte quelle precedenti che utilizzavano una proiezione prospettica ossia a volo d'uccello, l'uso in questo caso di una proiezione zenitale anche se con la presenza di elementi prospettici la farebbe derivare da un catastico. L'incisione è riquadrata da duplice filettatura, ed è in quattro fogli.

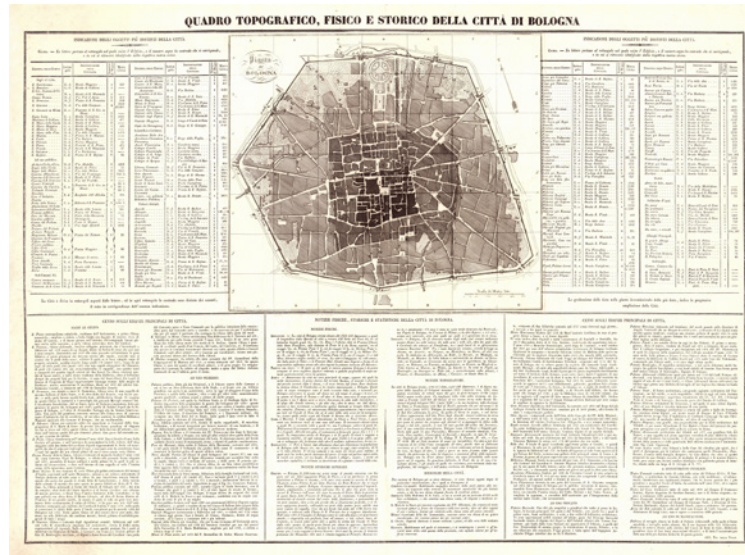


NINI Agostino (1798-1849)

24 Quadro topografico, fisico e storico della città di Bologna (1833)

Incisione in rame
455x680mm

Pianta zenitale della città di Bologna, titolo lungo il bordo superiore, su tre lati tavole con rimandi ai luoghi e lunghe descrizioni sulla topografia e storia della città e del suo territorio. Esemplare di interesse storiografico e iconografico poiché riporta la descrizione dettagliata degli edifici e dei sobborghi. Edita a Bologna da Volpi & Sassi. Ottimo stato di conservazione.

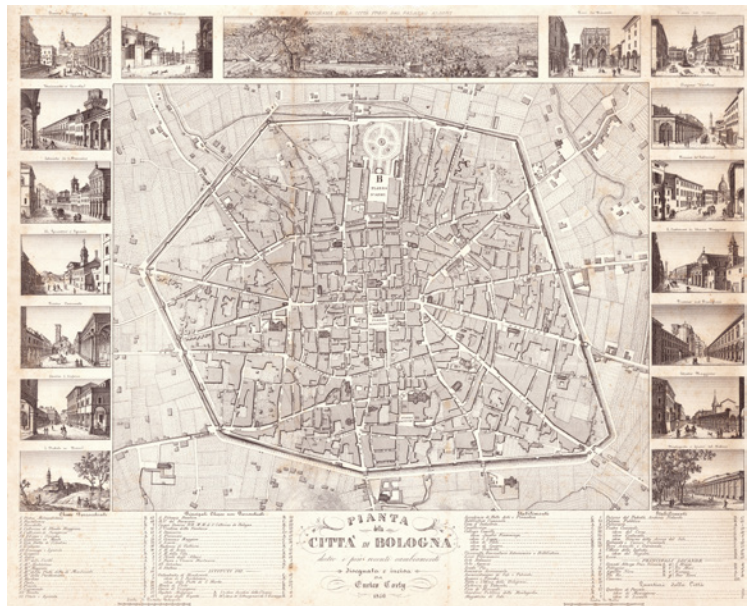


CORTY Giovanni Enrico (1808-1860)

25 Pianta della città di Bologna (1850)

Incisione in rame
440x542mm

Pianta zenitale di Bologna, circondata da 16 piccole vedute; 7 a sinistra (Piazza Maggiore, Università e Specola, Seliciata di S. Francesco, SS. Giuseppe e Ignazio, Teatro Comunale, Strada S. Stefano, S. Michele in Bosco), 7 a destra (Piazza del Nettuno, Dogana Vecchia, Piazza de' Calderini, S. Catterina di Strada Maggiore, Piazza del Pavaglione, Strada Maggiore, Montagnola e Giuoco del Pallone), 2 in alto (Piazza S. Domenico, Foro de' Mercanti) tra le due una veduta panoramica (Panorama della città preso dal Palazzo Aldini). Giovanni Enrico Corty nasce a Schwerin in Germania nel 1808, si trasferisce a Bologna nel 1833 dove muore nel 1860. Esemplare in perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, pp. 228-229 n. 198. **G. Pezzi, S. Cremonini, P. Krebs, M. Conedera**, *Utilizzo delle litografie per la descrizione del paesaggio storico e del suo cambiamento*, Atti ASITA 2016, p. 894.



VEDUTE DI BOLOGNA

3

VEDUTE DI BOLOGNA

La maestosa possanza di una cinta muraria, l'orizzonte irto di torri merlate, l'ombra di una basilica che grava sulla piazza principale, fontane, palazzi e rovine che affiorano un po' ovunque, la veduta mostra un luogo o uno scorcio urbano, ricorda un posto talvolta perduto, nel tentativo di renderlo familiare.

Sarebbe un errore pensare che questa produzione sia stata concepita esclusivamente per un pubblico di forestieri, di estranei in cerca di immagini che potessero raccontare luoghi non conosciuti o che potessero fissarne i ricordi che diventassero un'espedito per rivivere a posteriori le emozioni e le esperienze che avevano scandito il ritmo di un itinerario tanto agognato. Le vedute sono state pensate anche per gli stessi abitanti delle città dei *Grand Tour*, affinché i panorami generassero in loro un senso di quieta familiarità, la stessa che nell'era moderna proviamo davanti a vecchie fotografie a noi care.

I differenti repertori figurativi, le diverse tecniche incisorie e grafiche impiegate nella produzione paesista, testimoniano la cultura estetica di un'epoca e lo stile di un incisore; sono il frutto dell'ambiente in cui questi si è formato, delle sue conoscenze artistiche, delle sue sperimentazioni.

Nelle vedute esposte in questa mostra possiamo apprezzare i cambiamenti dell'assetto urbano di Bologna ed intraprendere un viaggio nel tempo, immergerci nei paesaggi raffigurati fino a diventare personaggi che esplorano l'ambiente cittadino.

La prima tappa di questo itinerario è la Bologna edita da Hartmann Schedel ed incisa da Wolgemut. La xilografia proviene dall'opera più celebre dell'artista *Cronaca di Norimberga*, una storia del mondo dalla sua creazione fino al XV secolo. Da un punto di vista contenutistico l'opera non è molto diversa da altri scritti composti nel corso del Medioevo e della prima Età Moderna. Essa diventa un'opera capitale quando la si analizza nella sua organizzazione: una raccolta di oltre 1800 xilografie di battaglie, sovrani e ovviamente città, molte delle quali riprese dai lavori di incisori precedenti. Si prosegue con la Bologna di Schedel, di mirabile fattura artistica, è una città ancora stereotipata, di fantasia, riconoscibile dal soprastante testo in latino che la descrive.

La rappresentazione della città ad opera dello svizzero Matthäus Merian, a differenza della precedente, è molto più realistica e vi si possono riconoscere torri, monumenti e il profilo della cinta muraria. Questa veduta panoramica è corredata di stemma, titolazione in latino e di trentasei punti di riferimento tutti debitamente segnati sul margine inferiore della stampa.

Interessante è anche l'incisione su rame di Gerard Jollain del 1670, dove una Bologna turrata e con le caratteristiche mura difensive è circondata da un'ordinata ed idilliaca campagna, sulla quale si sta-

gliano in primissimo piano delle belle figure bucoliche che, a loro volta, sormontano una piccola descrizione della città e una legenda che riporta i principali punti di interesse.

Se fino al Seicento le vedute sono state essenzialmente tratte da libri o atlanti o ristampate, dalla fine del secolo in avanti si iniziò a stamparle come opere a sé stanti, in opuscoli e raccolte formati da un certo numero di vedute della stessa città o regione – ad esempio le città italiane – o come incisioni vendute singolarmente. Gli acquirenti erano spesso viaggiatori stranieri, ma anche le nobili famiglie locali che ne promuovevano la diffusione per il prestigio di essere associati a determinati luoghi a loro cari.

È il caso dell'incisione su rame del 1780 di Marco Sebastiano Giampiccoli, nella quale l'oramai ben riconoscibile profilo turrato di Bologna è incastonato in un'elegante cornice sotto la quale si può leggere la titolazione della stampa in tre lingue: latino, italiano e francese. L'opera era dedicata al cardinale Vincenzo Ranuzzi, bolognese di nascita e che in quegli anni era stato nominato Nunzio Apostolico presso la Repubblica di Venezia; il riferimento è deducibile dalla presenza dello stemma cardinalizio al centro del foglio e dai numerosi elementi veneziani della cornice.

La settecentesca serie completa delle vedute di Bologna del grande editore e cartografo francese Pierre Mortier ci permette di riconoscere i luoghi più rappresentativi della città felsinea, nonché i monumenti più celebri come la Fontana di Nettuno, lo Studio Pubblico o Piazza Maggiore.

Concludono questo percorso tematico quattro vedute di una serie di dodici di Pio Panfili (1791) e le tavole di altri autori ottocenteschi fra i quali John Hamilton Moore (1843), Attilio Zuccagni-Orlandini (1845) e Alfred Guesdon (1850).

WOLGEMUT Michael (1434-1519)

26 Bononia (1493)

Xilografia - 198x223mm

Veduta fantastica della città di Bologna. Xilografia, con coloritura d'epoca e testo in latino. L'incisione è tratta dal *Liber Chronicarum*, conosciuto come Cronaca di Norimberga, di Hartmann Schedel (1440-1514), edito a Norimberga nel 1493 con le illustrazioni in xilografia di Michael Wolgemut (1434-1519). Esemplare in perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 2 n. 3.

MERIAN Matthäus (1593-1650)

27 Bononia Vetustissima Musarum Sedes (1640)

Incisione in rame - 220x371mm

Veduta panoramica della città di Bologna. Lungo il bordo superiore il titolo in latino, subito sotto al centro lo stemma della città. In basso sotto al margine inferiore una legenda con riportati 36 numeri di riferimento ad altrettanti luoghi nella veduta. L'incisione è tratta da Martin Zeiller, *Itinerarium Italiae*, edito a Francoforte da Merian nel 1640. Esemplare in perfetto stato di conservazione.



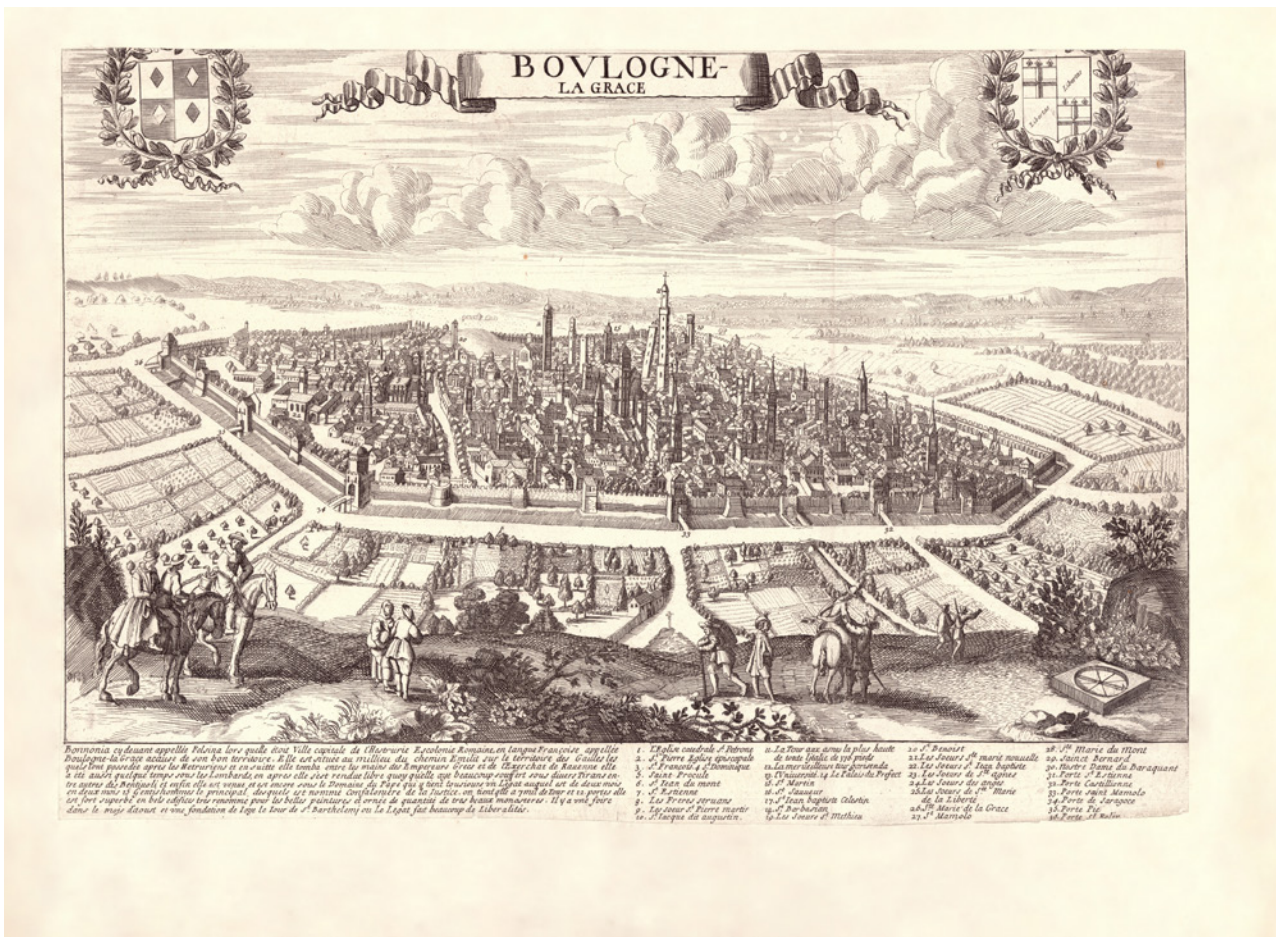
Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 26 n. 30. **D. Cremonini**, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996, p. 37.

JOLLAIN Gérard (attivo tra il 1660 e il 1683)

28 Boulogne / La Grace (1670)

Incisione in rame - 320x495mm

Splendida veduta panoramica della città di Bologna, in alto il titolo entro cartiglio *Boulogne / La Grace* con a sinistra lo stemma di papa Clemente IX e a destra quello di Bologna. In basso sotto al margine inferiore, una iscrizione in francese con, a sinistra alcune notizie di Bologna, e a destra una legenda con 36 numeri di riferimento ad altrettanti luoghi nella veduta. È mancante l'indicazione dello stampatore, originariamente in basso a sinistra: "A Paris chez Iollain rue saint. Jacques Ala Villa de Collogne avec Privilege du Roy". L'incisione riprende la veduta del Merian.



Bibliografia: A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 38 n. 41.

BODENEHR Gabriel (1663-1758)

29 Bologna (1720 ca)

Incisione in rame - 160x367mm

In primo piano sono ritratte persone a piedi e a cavallo, nell'angolo inferiore a destra una bussola. Splendida veduta con titolo al centro e con legende in tedesco ai lati con storia e numeri di riferimento a luoghi nella veduta. L'incisione è tratta da *Atlas Curieux*, Augsburg, ca 1720. Perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 49 n. 57.

RINGLIN Johann Georg (1691 ca-1761) incisore, WERNER Friedrich Bernhard (1690-1776) disegnatore

30 Bononia / Bologna (1730 ca)

Incisione in rame - 160x283mm

Bella veduta della città di Bologna da fuori le mura del territorio urbano compreso fra porta San Mamolo e porta Castiglione. In alto al centro in cartiglio: *Bononia / Bologna*. In lontananza e in posizione fantastica vi è il mare, con l'iscrizione verso destra: "Mare Adriaticum"; vari personaggi animano la veduta: cavalieri e dame, contadini ed artigiani a lavoro. In basso fuori inciso, grande stemma di Bologna, con ai lati raffigurazioni simboliche delle arti e i mestieri della città e contado, ai lati legenda in italiano con 44 numeri di riferimento ad altrettanti luoghi nella veduta. Riquadrata in una cornice di 6mm. L'incisione è stata edita nel 1730 circa da Martin Engelbrecht ad Augsburg. Esemplare in perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 58 n. 70.

MORTIER Pierre (1661-1711)

31 Palazzo Podestà e Palazzo Pubblico su Piazza Maggiore (1724)

Incisione in rame

465x305mm

Bel foglio perfettamente conservato con due vedute: Palazzo Podestà e Palazzo Pubblico su Piazza Maggiore. L'incisione è tratta dal secondo volume dell'atlante di Pierre Mortier *Novum Italiae Theatrum* edito ad Amsterdam nel 1724 a cura di Rutgert Alberts, ristampa dell'atlante del 1704 che riprendeva le incisioni di Joan Blaeu.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 60 n. 72.

32 Piazza Maggiore e Piazza di Porta (1724)

Incisione in rame

425x295mm

Due vedute in un foglio: Piazza Maggiore e Piazza di Porta. L'incisione è tratta dal secondo volume dell'atlante di Pierre Mortier *Novum Italiae Theatrum* edito ad Amsterdam nel 1724 a cura di Rutgert Alberts, ristampa dell'atlante del 1704 che riprendeva le incisioni di Joan Blaeu. Esemplare in perfetto stato di conservazione.



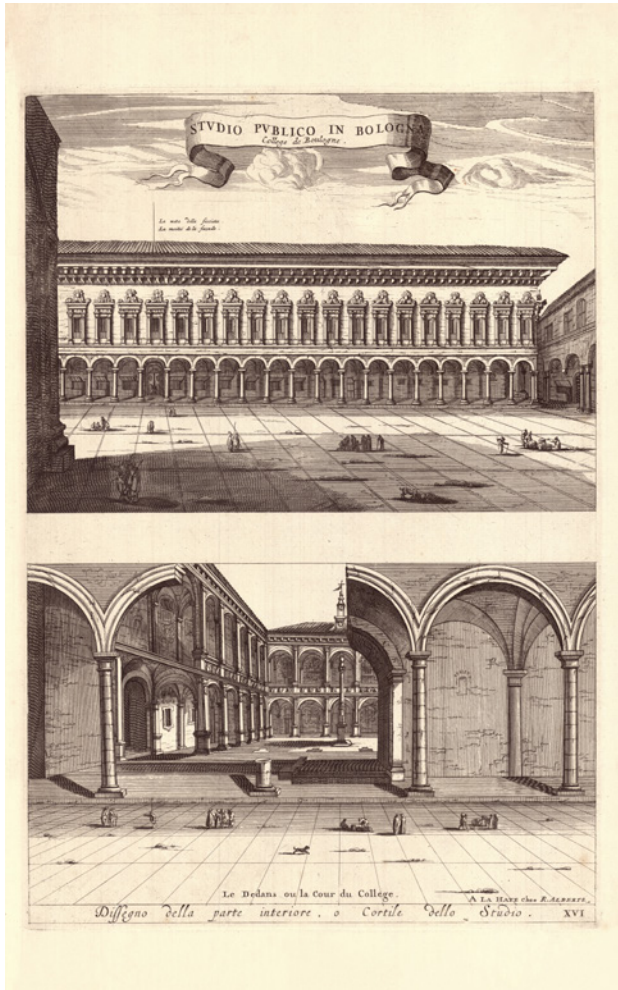
Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 60 n. 72.

33 Studio Pubblico in Bologna (1724)

Incisione in rame

435x305mm

Due vedute in un foglio, "Stvdio Pvblico in Bologna" e "Disegno della parte inferiore o Cortile dello Studio". Vedute dell'Università bolognese. L'incisione è tratta dal secondo volume dell'atlante di Pierre Mortier *Novum Italiae Theatrum* edito ad Amsterdam nel 1724 a cura di Rutger Alberts, ristampa dell'atlante del 1704 che riprendeva le incisioni di Joan Blaeu. Foglio reale, marginoso perfettamente inciso.



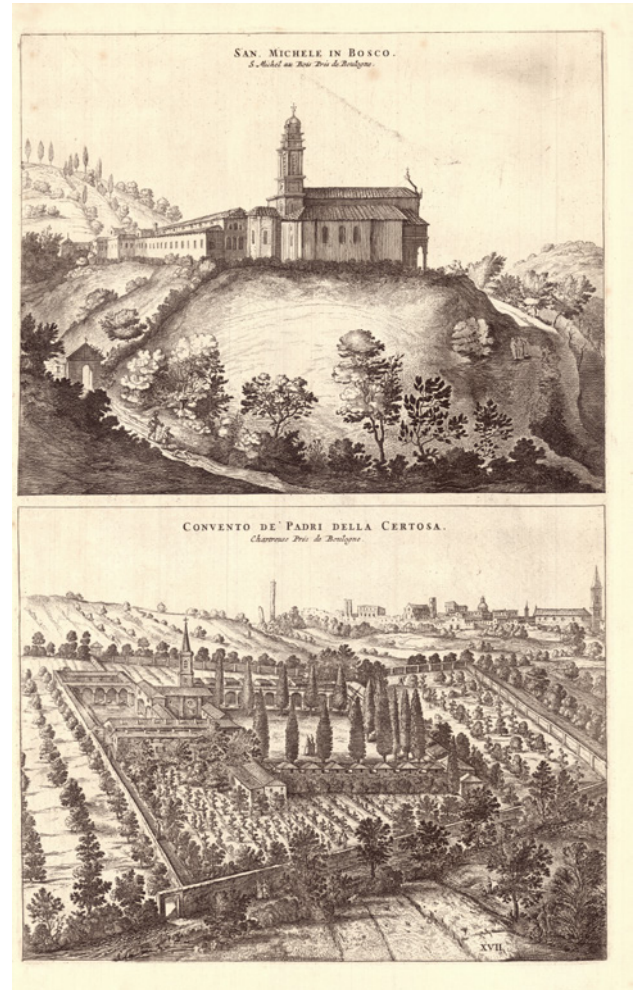
Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 60 n. 72.

34 San Michele in Bosco e Convento de' Padri della Certosa (1724)

Incisione in rame

480x300mm

Bellissima coppia di vedute che mostrano la chiesa di S. Michele in Bosco ed il convento dei Padri della Certosa. L'incisione è tratta dal secondo volume dell'atlante di Pierre Mortier *Novum Italiae Theatrum* edito ad Amsterdam nel 1724 a cura di Rutger Alberts, ristampa dell'atlante del 1704 che riprendeva le incisioni di Joan Blaeu. Perfetto stato di conservazione.

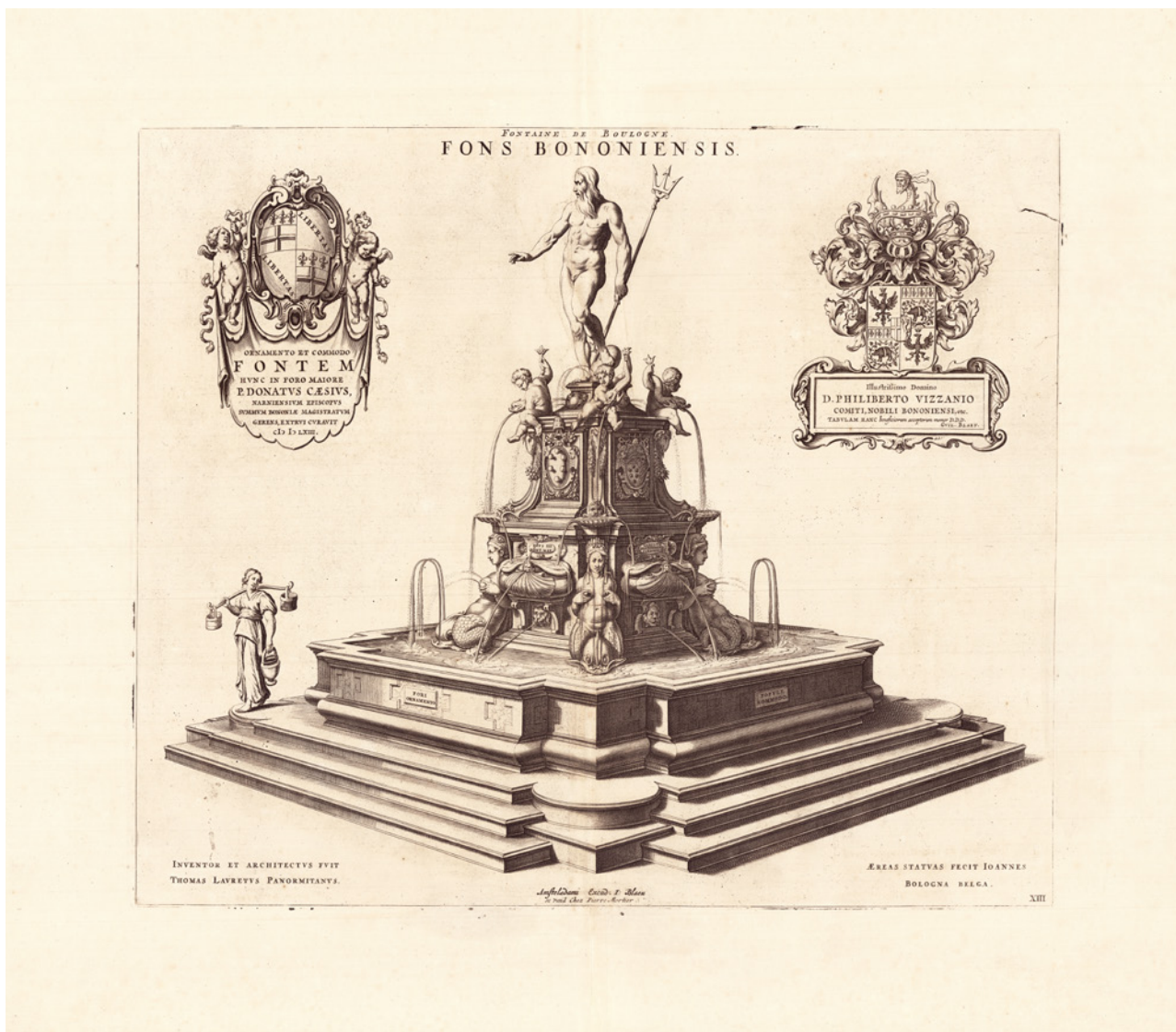


Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 60 n. 72.

35 Fontana del Nettuno (1724)

Incisione in rame - 421x530mm

Spettacolare immagine della fontana del Nettuno incisa da Pierre Mortier dal disegno di Joan Blaeu. L'incisione è tratta dal secondo volume dell'atlante di Pierre Mortier *Novum Italiae Theatrum* edito ad Amsterdam nel 1724 a cura di Rutger Alberts, ristampa dell'atlante del 1704 che riprendeva le incisioni di Joan Blaeu. Marginoso in perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 60 n. 72.

GIAMPICCOLI Marco Sebastiano (1706-1782)

36 La città di Bologna / La Ville de Bologna (1780)

Incisione in rame - 191x318mm

Veduta panoramica da porta Galliera della città, da disegno di Enrico Jonville. In evidenza la campagna circostante e le propaggini dell'Appennino, entro la veduta in basso lo stemma di Bologna, alcune persone animano la scena. In basso il titolo in tre lingue: *Urbs Bononiae / La città di Bologna / La ville de Bologna*. Al centro dell'iscrizione lo stemma del cardinale Vincenzo Ranuzzi (1726-1800) a cui la stampa è dedicata. Una fastosa cornice con emblemi marittimi riquadra la veduta e le iscrizioni. Esemplare in ottimo stato di conservazione.



Bibliografia: A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 97 n. 103.

PANFILI Pio (1723-1812)

37 Strada Maggiore in Bologna (1791)



Incisione in rame
332x465mm

Rara e scenografica veduta, facente parte delle 12 vedute in formato grande di Pio Panfili. In basso il titolo, con ai lati la spiegazione di alcuni numeri di riferimento presenti nella veduta. Esemplare marginoso in ottimo stato di conservazione.

Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 102 n. 116/8.

38 Dogana, e Carceri di Bologna, e strada detta Mercato di Mezzo (1791)



Incisione in rame
332x465mm

Rara e scenografica veduta, facente parte delle 12 vedute in formato grande di Pio Panfili. In basso il titolo, con ai lati la spiegazione di alcuni numeri di riferimento presenti nella veduta. Bell'esemplare marginoso.

Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 102 n. 116/1.

39 Piazza detta De' Calderini in Bologna (1791)

Incisione in rame

332x465mm

Rara e scenografica veduta, facente parte delle 12 vedute in formato grande di Pio Panfili. In basso il titolo, con ai lati la spiegazione di alcuni numeri di riferimento presenti nella veduta. Esemplare marginoso in ottimo stato di conservazione.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 102 n. 116/3.

40 Strada S. Mamolo In Bologna (1791)

Incisione in rame

332x465mm

Rara e scenografica veduta, facente parte delle 12 vedute in formato grande di Pio Panfili. In basso il titolo, con ai lati la spiegazione di alcuni numeri di riferimento presenti nella veduta. Esemplare marginoso in ottimo stato di conservazione.



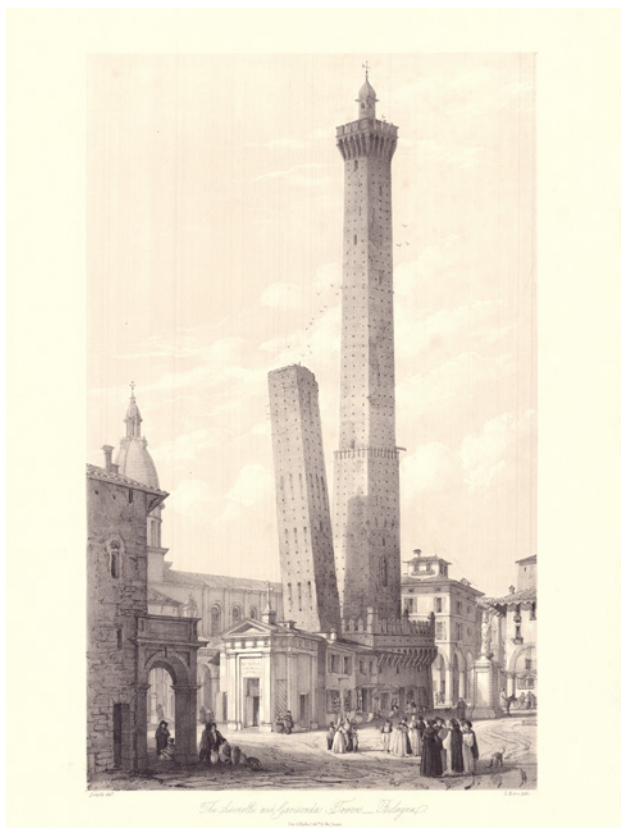
Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 102 n. 116/7.

MOORE John Hamilton (1738-1807)

41 The Asinelli and Garisenda Towers (1843)

Litografia - 425x258mm

Veduta delle due torri animata da vari personaggi tra cui alcuni domenicani. Da disegno di Domenico Quaglio (1787-1837), artista tedesco di origini italiane (il padre pittore Giovanni era originario di Laino Como), molto attivo agli inizi dell'Ottocento. Litografia di George Belton Moore, artista britannico specializzato in paesaggi fu insegnante di disegno alla Royal Military Academy e al London College. La stampa è tratta da Henry Gally Knight, *The ecclesiastical architecture of Italy. From the time of Constantine to the fifteenth century*, Londra 1843. In basso al centro il titolo "The Asinelli and Garisenda Towers Bologna"; A sinistra "Quaglio del.t" e a destra "G. Moore lith."



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 211 n. 187/1.

42 La Mercanzia (1843)

Litografia - 385x273mm

Bellissima litografia ritraente la Mercanzia, in Bologna. Titolo in basso al centro, e a sinistra e a destra rispettivamente i nomi di Quaglio (pittore) e Moore (il litografo). Tratta da Henry Gally Knight, *The Ecclesiastical Architecture of Italy*, Londra 1843. Perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 211 n. 187/2.

ZUCCAGNI-ORLANDINI Attilio (1784-1872)

43 Piazza Nettuno e Via S. Mamolo (1845)

Incisione in rame
595x385mm

Due vedute in un foglio incise da Saverio Corsi (attivo tra il 1840 e il 1845), tavola tratta dall'opera di Attilio Zuccagni-Orlandini *Atlante illustrativo per servire di corredo alla Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia*, volume II, Firenze 1845. Perfetto stato di conservazione.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 219 n. 189/4-5.

44 S. Salvatore e Metropolitana di S. Pietro (1845)

Incisione in rame
595x385mm

Due vedute in un foglio incise da Saverio Corsi (attivo tra il 1840 e il 1845), tavola tratta dall'opera di Attilio Zuccagni-Orlandini *Atlante illustrativo per servire di corredo alla Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia*, volume II, Firenze 1845. Perfetto stato di conservazione.

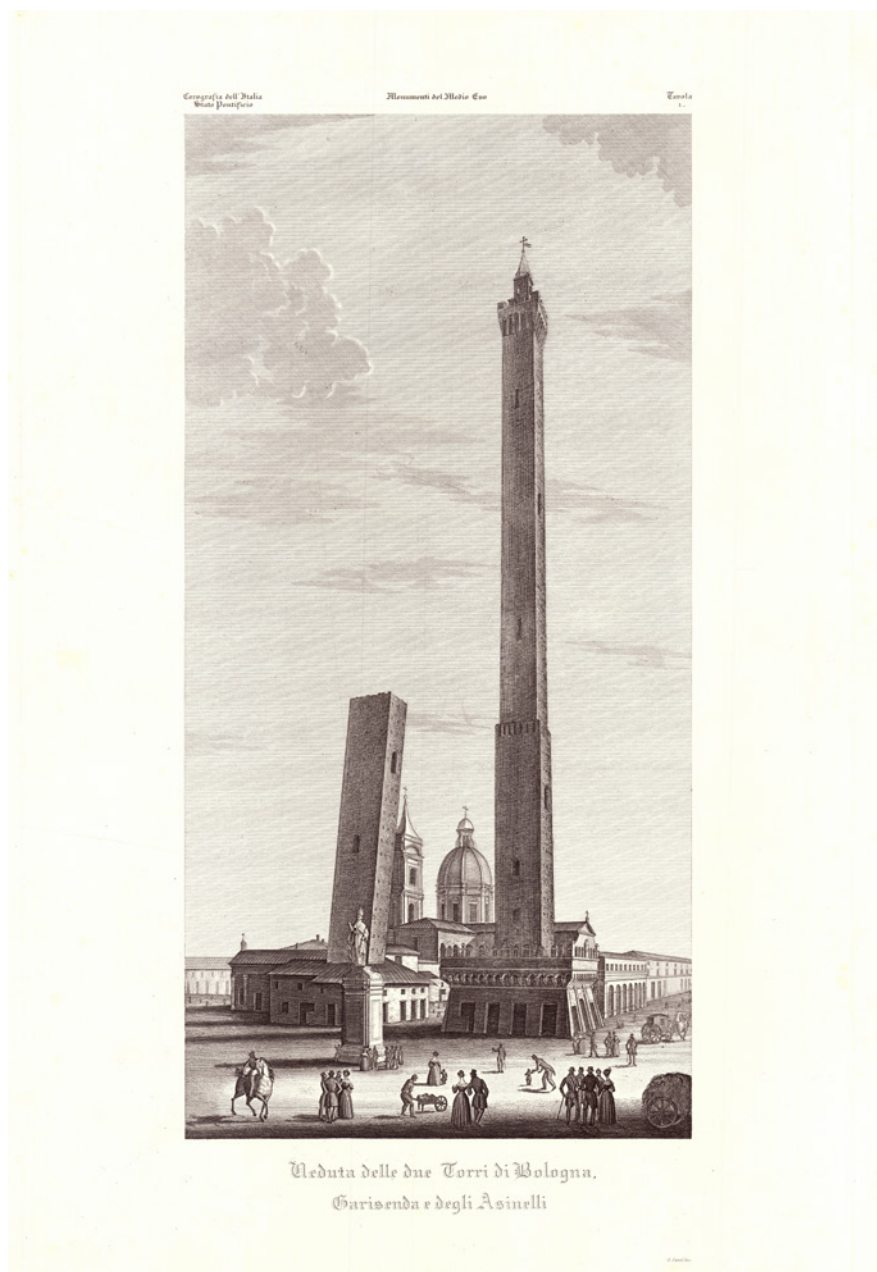


Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 219 n. 189/2-3.

45 Veduta delle due torri di Bologna (1845)

Acquaforte su rame - 463x234mm

Veduta delle due torri Garisenda e degli Asinelli, incisa da Saverio Corsi. L'artista libera la scena da molte delle strutture architettoniche presenti isolando le due torri tanto da farne risaltare l'imponenza. Titolo in basso fuori inciso, in alto a sinistra "Geografia dell'Italia / Stato Pontificio" al centro "Monumenti del Medio Evo" e "Tavola I". L'incisione è tratta da Attilio Zuccagni-Orlandini, *Atlante illustrativo per servire di corredo alla Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia*, volume II, Firenze 1845.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 219 n. 189/1. **D. Cremonini**, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996, p. 231.

GUESDON Alfred (1808-1876)

46 Veduta panoramica da Nord (1849)

Litografia - 280x435mm

Veduta panoramica della città presa da nord. In basso il titolo: *Bologne / Vue prise au-dessus de l'Académie des Beaux-Arts*. Fa parte dell'atlante di vedute di Hippolyte Etiennez, *L'Italie a vol d'oiseau...*, edito a Parigi da A. Hauser Editeur nel 1849. Esemplare in splendido stato di conservazione.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 234 n. 207/2.

47 Veduta panoramica da Sud (1849)

Litografia - 280x435mm

Veduta panoramica della città presa da sud. In basso il titolo: *Bologne / Vue prise au-dessus de l'Académie des Beaux-Arts*. Fa parte dell'atlante di vedute di Hippolyte Etiennez, *L'Italie a vol d'oiseau...*, edito a Parigi da A. Hauser Editeur nel 1849. Esemplare in splendido stato di conservazione.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 234 n. 207/1.

CORTY Giovanni Enrico (1808-1860)

48 Panorama di Bologna (1850)

Litografia

210x398mm

Veduta panoramica da est, riquadrata da duplice filettatura a formare una cornice. In basso, tra il margine inferiore della veduta e la filettatura, a sinistra "Enr. Corty dis. dal vero", al centro "Enr. Corty impresse", a destra "G. Cavazza dis. in pietra". In basso fuori inciso i nomi dei vari edifici riprodotti nella veduta, sotto questi al centro, il titolo: *Panorama di Bologna preso dal Campanile di S. Antonio di Savena, fuori di Porta S. Vitale.*



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 223 n. 191.

GIUDICI Giuseppe (attivo a Milano nella seconda metà del XIX secolo)

49 Bologna (1870 ca)

Acquatinta - 255x565mm

Magnifica veduta a volo d'uccello della città di Bologna vista da nord. Sono presenti tutti i monumenti della città. La stampa deriva da una fotografia come indicato nel bordo inferiore della stessa: "Giudici incise dietro la fotografia", ed è stata stampata a Milano dalla tipografia Ronchi. Fino al 1869 la tipografia Ronchi aveva sede in Corso Francesco, dal 1869 si spostò in Corso Vittorio Emanuele, che è l'indirizzo che compare nell'incisione. Questo data la stampa al 1870/1880. Esemplare in perfetto stato di conservazione.



PORTE DELLA CITTA DI BOLOGNA

DISEGNATE ED OMBREGGATE

Da Antonio Basoli

*Pittore di decorazione, Professore di Elementi d'Ornato nella
Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna, Accademico,
Prof.^{re} di prima Classe della R. I. Accademia
di Belle Arti di Firenze.*

Incise al modo d'acquerello da LUIGI BASOLI *Pittore d'Ornato, per uso degli Artisti*

Basoli N. 14

IN BOLOGNA L'ANNO 1817. Vendibile presso L'AUTORE

LE PORTE DI BOLOGNA
DI ANTONIO E LUIGI BASOLI

4

LE PORTE DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Bologna era ed è senza dubbio famosa per le sue torri e la sua prestigiosa università, *L'ALMA MATER STUDIORUM*. La sua fondazione - per consuetudine risalente al 1088 - alimentò gli importanti mutamenti nella struttura della società cittadina bolognese dei secc. X e XI, l'abitato della *civitas* altomedievale iniziò il suo processo d'espansione, uno sviluppo urbanistico accompagnato da una crescita intellettuale e artistica che nel tempo ha reso Bologna una *Capitale Europea di Cultura*.

Non occorre essere esperti di storia dell'architettura per apprezzare la sua dimensione genuinamente cittadina, è sufficiente spendere del tempo passeggiando per il groviglio delle sue strade e dei suoi vicoli, dove sembra che le case ed i palazzi si guardino complici uno di fronte all'altra, come se dovessero rivelarsi chissà quali segreti. Oppure godersi, in un'afosa giornata estiva, l'ombra dei suoi portici - oggi patrimonio dell'UNESCO - o l'incerta brezza che invade le piazze ed i sagrati alla sera.

Basta poco per rendersi conto di come Bologna sia un luogo pensato e concepito per permettere alle persone di incontrarsi, conoscersi, concludere affari e, per certi versi, scontrarsi.

Bologna è città fin nei recessi più profondi della sua anima, un'anima che si è formata lungo il corso del Medioevo, era di cui è stata gloriosa ed orgogliosissima protagonista (tanto da imprigionare Enzo, il figlio dell'Imperatore Federico II di Svevia, rifiutandogli fino alla sua morte un ricongiungimento con il potente padre) e di cui si riconoscono distintamente le vestigia.

Tra queste le più importanti sono senz'altro le celebri porte cittadine, importanti non soltanto per il loro valore storico ed artistico, ma anche per il loro essere parte integrante e insostituibile della tradizione e della specificità bolognese.

Spettatrici silenziose dei mutamenti epocali, sopravvissute agli assedi e ai colpi di cannone, con l'approssimarsi del XX secolo le mura e le porte cittadine furono considerate non più di reale utilità. Sedotti dal fascino dei *boulevard* parigini, gli urbanisti della fine del XIX cominciarono a rivedere il sistema viario progettando la demolizione dell'antica cinta muraria. Grazie agli interventi in loro favore di intellettuali come Alfonso Rubbiani e Giosuè Carducci, fu evitato almeno l'abbattimento delle porte ad eccezione di Porta di S. Mamolo e Porta di S. Isaia. Il *progresso*, tuttavia, vinse la sua partita nei primi del Novecento: i lavori per la realizzazione del nuovo piano regolatore (1902-1906) mutarono per sempre l'aspetto della città, cancellando parte della sua eredità storico-artistica.

La collezione delle porte della città presenti in questa esposizione, ci consente di poter percorrere e scoprire, in un ideale itinerario, la Bologna oggi perduta.

Le porte in tutta la loro unicità e nella loro elegante trasposizione sono opera di uno dei più raffinati e prolifici interpreti della vita cittadina e della sua più vera essenza: Antonio Basoli che, proprio alle porte della città, dedicò nel 1817 un album di 14 vedute, incise all'acquatinta dal fratello Luigi, che assieme all'altro fratello Francesco si occupava di trasporre i disegni di Antonio in incisioni.

Tra le 14 vedute dell'album, eccezionalmente qui esposte tutte assieme, degne di particolare nota sono *l'Interno della Porta di Strada Maggiore*, qui mostrata come doveva apparire nel XIX secolo, prima cioè che venisse riscoperta l'originale porta medievale, e la veduta dell'*Interno del Porto Naviglio* ormai scomparso.

Vedute uniche e affascinose, le porte del Basoli, come si può vedere dalla mirabile *Veduta esterna della città di Bologna*, sono uno stupendo esempio della sua poetica, del suo "strizzare l'occhio al racconto", la sua Bologna è "familiare, domestica, mai eccessiva o sopra le righe. [...] La vita sta tutta in un fazzoletto" (Ottani Cavina, 1994).

BASOLI Luigi, dal disegno di Antonio Basoli

50 Veduta Esterna della Città di Bologna (1817)



*Incisione all'Acquatinta
179x256mm*

51 Interno della Porta di strada Maggiore di Bologna (1817)



*Incisione all'Acquatinta
178x255mm*

52 Esterno della Porta di strada Stefano di Bologna (1817)

Incisione all'Acquatinta
178x255mm



53 Esterno della Porta di strada Castiglione di Bologna (1817)

Incisione all'Acquatinta
178x255mm



54 Entrata della Porta di S. Mamolo di Bologna (1817)



*Incisione all'Acquatinta
178x255mm*

55 Esterno della Porta Saragozza di Bologna (1817)



*Incisione all'Acquatinta
178x255mm*

56 Interno della Porta di S. Isaia di Bologna (1817)

Incisione all'Acquatinta
178x255mm



57 Interno della Porta di S. Felice di Bologna (1817)

Incisione all'Acquatinta
178x255mm



58 Esterno della Porta delle Lame di Bologna (1817)



*Incisione all'Acquatinta
179x256mm*

59 Interno del Porto Naviglio di Bologna (1817)



*Incisione all'Acquatinta
180x255mm*

60 Esterno della Porta Galiera di Bologna (1817)

Incisione all'Acquatinta
179x255mm



61 Interno della Porta della Mascarella di Bologna (1817)

Incisione all'Acquatinta
179x255mm



62 Entrata della Porta S. Donato di Bologna (1817)

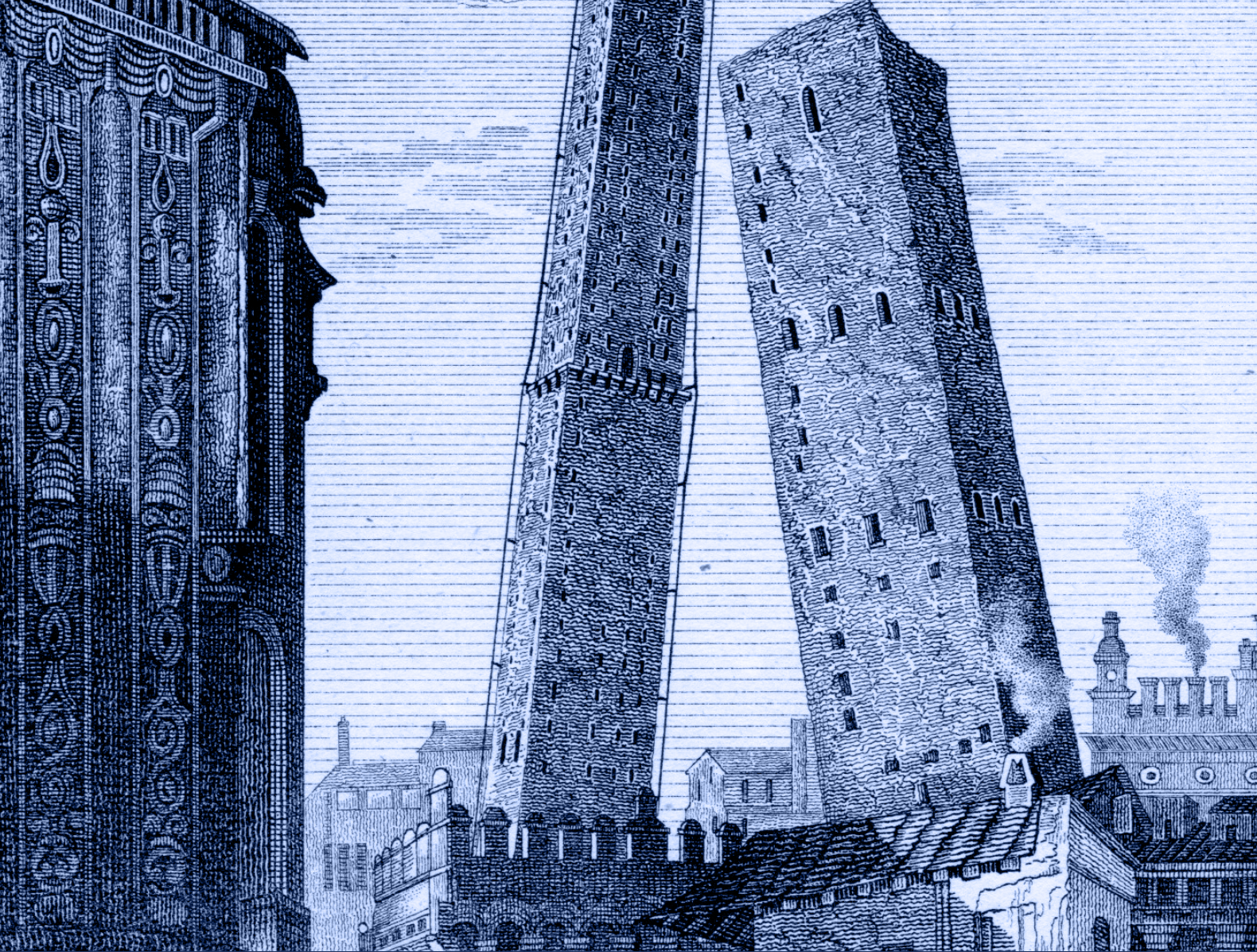


Incisione all'Acquatinta
178x256mm

63 Esterno della Porta S. Vitale di Bologna (1817)



Incisione all'Acquatinta
179x255mm



LE TORRI GARISENDA E ASINELLI NEL XIX SECOLO

5

LE TORRI GARISENDA E ASINELLI NEL XIX SECOLO

Uno dei simboli più forti, più importanti e senz'altro più conosciuti di Bologna sono le torri che sin dal Medioevo impreziosiscono il suo tessuto urbano e di cui, nonostante crolli, abbattimenti e riduzioni varie operate nei secoli per i più diversi motivi, ne restano in piedi ancora ventidue.

Le torri però non sono una caratteristica esclusiva del capoluogo emiliano, ma si ritrovano anche in altre città medievali italiane, soprattutto in quelle dalle robuste tradizioni comunali. Nella maggior parte dei casi, tra libertà civiche, autogoverno e proliferazione delle torri esiste un rapporto diretto: alla presenza delle prime, consegue quasi inevitabilmente la crescita delle seconde; e non è un caso che la fine dei governi comunali abbia sempre coinciso con la fine dell'edificazione delle torri urbane.

Come mai le torri sembrano così legate al destino del Comune? Qual era la loro funzione?

La loro costruzione è legata alla forte competitività cittadina. Il periodo comunale è stato caratterizzato da un'instabilità politica e sociale cronica, per non dire proprio strutturale. Ogni famiglia era in lotta con tutte le altre per il controllo delle istituzioni, ma soprattutto del potere che non andava soltanto gestito e amministrato, ma anche mostrato. Non bisognava soltanto governare in prima persona, ma assicurarsi che i propri rivali non lo facessero.

Questa lotta senza quartiere era nella maggior parte dei casi molto simile ad una vera guerra, con bande di sostenitori armati che imperversavano per "occuparsi della concorrenza", o solo per mostrarsi più forti e presenti del partito avversario. Le torri sono una logica conseguenza di questo clima: da un lato erigere la più alta della città dimostrava visivamente quale fosse la famiglia più ricca e più importante (le altezze raggiunte furono tali da costringere quasi tutte le amministrazioni comunali a fissare dei limiti, per evitare che le famiglie si rovinassero economicamente o che torri troppo alte crollassero in testa ai cittadini), dall'altro erano ottime strutture di difesa nei confronti dei rivali, dove arroccarsi in caso di attacco e dove organizzare al sicuro le nuove strategie.

Basti pensare alle case-torri fiorentine, che non avevano nemmeno una porta sulla strada, ma solo una scala di corda che doveva essere calata dall'alto e dall'interno della struttura. Un caso di simile competitività locale non italiano, ma greco, si verificò nella penisola del Mani, dove le famiglie si combatterono tra loro per quasi tre secoli, erigendo anche loro gigantesche abitazioni di clan a forma di torre che, nei momenti di lotta più intensi, arrivavano ad assediare anche per numerosi decenni.

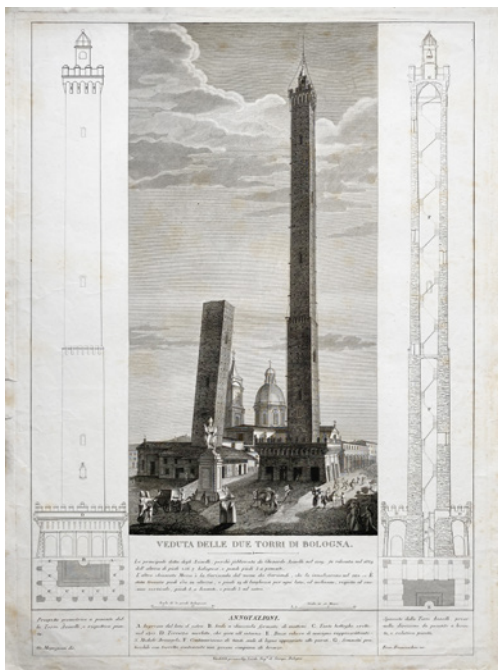
Le torri di Bologna sono quelle dei glossatori e della prima università al mondo, delle lotte per le investiture, dell'opposizione tra Guelfi e Ghibellini e delle libertà civiche, delle stradine tortuose, dei grandi palazzi comunali e dei quartieri di artigiani.

Delle ventidue torri bolognesi sopravvissute al corso della Storia, in questa sezione della mostra è presentata una collezione di stampe delle due più celebri, la *Torre degli Asinelli* e la *Torre della Garisenda* (dai nomi delle famiglie cui si attribuiscono le costruzioni), simbolo della città e ben note a curiosi turisti provenienti da tutto il mondo. La *Torre degli Asinelli* con i suoi 97 metri d'altezza è la torre più alta d'Italia, la pendente torre della *Garisenda* affianca la sua compagna con un'altezza di 47 metri (fino al 1353 era alta 60 metri circa, ma a causa delle sue problematiche strutturali fu abbassata di circa 12 metri), citate da grandi poeti e letterati di passaggio, da Dante (nel XXXI canto della *Divina Commedia* e nel *Sonetto sulla Garisenda*) a Goethe (nel *Viaggio in Italia*), entrambe riconosciute per la loro straordinarietà come capolavori in tutta Europa, le due torri sono state le indiscusse protagoniste della vedutistica a stampa, in particolare ottocentesca, rappresentando meglio di qualsiasi altro monumento o simbolo la città di Bologna.

Le vediamo così immortalate nella loro altera semplicità nel 1834 dal francese Pierre Girard, come tragico e maestoso sfondo per il Risorgimento nella *Difesa di Bologna*, o ancora nei bizzarri e curiosi resoconti delle scalate del XIX secolo, o della loro celebrazione satirica.

FRANCESCHINI Francesco (1760 ca-1835 ca)

64 Veduta delle due torri di Bologna (1830 ca)



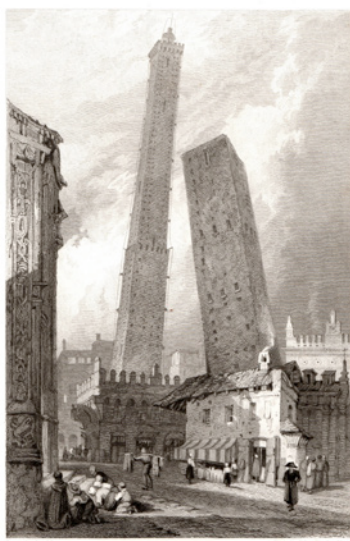
*Incisione all'acquatinta
477x330mm*

La stampa, opera di Francesco Franceschini incisore molto attivo a Bologna agli inizi dell'Ottocento, è tratta da un disegno di Giovanni Magazzari, artista bolognese attivo fin circa al 1841. L'immagine è divisa in quattro parti, al centro le torri nel loro contesto cittadino, ai lati il disegno schematico della Torre degli Asinelli a sinistra, lo spaccato della stessa a destra, in basso il titolo con la descrizione e storia delle due torri. Sotto i prospetti della torre a sinistra "Gio. Magazzari dis.", e a destra "Fran. Franceschini inc.", in basso fuori inciso "Vendibile presso Gio. Zecchi Neg.te di Stampe, Bologna". Fa parte della raccolta *Numero sei principali vedute di Bologna*. Prezzo franchi 20. Dalla *Tipografia e Calcografia di Giovanni Zecchi sotto il Portico della Dogana Vecchia in Bologna*.

Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 221 n. 190/1.

HEATH Charles (1785-1848)

65 Bologna (1830)



*Acquaforte su acciaio
125x150mm*

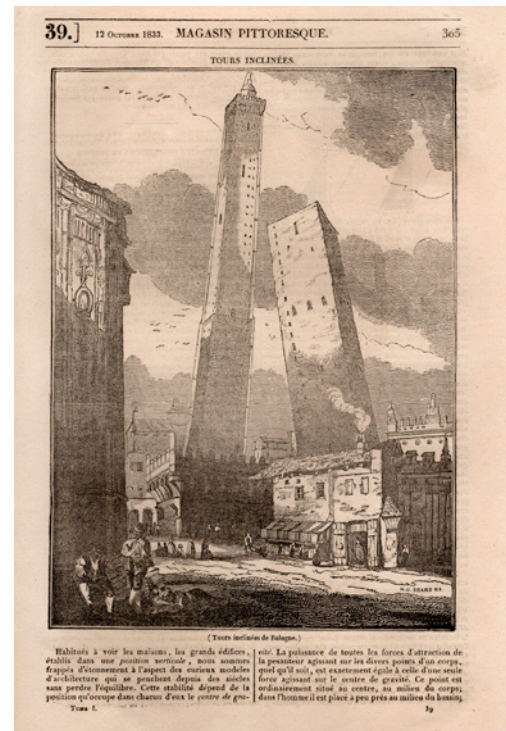
Veduta delle due torri, Garisenda e degli Asinelli, presa dall'angolo della chiesa di San Bartolomeo, varie persone animano la scena tra queste a destra una con cappello napoleonico e un gruppo di persone a sinistra inginocchiate sulla scalinata della chiesa. La stampa edita a Londra è tratta da Robert Jennings *Landscape Annual for 1830* pagina 247, da un disegno del 1828 di Samuel Prout (1785-1852).

SEARS URLWIN Matthew (attivo tra il 1826 e il 1859)

66 Tours inclinées (1833)

Xilografia
205x147mm

La stampa mostra le torri e l'angolo della chiesa di San Bartolomeo, è tratta dalla rivista parigina *Magasin Pittoresque* del 12 ottobre 1833, incisa in xilografia da Sears incisore londinese attivo nella prima metà dell'Ottocento anche in Germania e Francia.



GIRARD Pierre (1806-1872)

67 Tours penchées (1834)

Acquaforse su acciaio
190x127mm

L'incisione mostra le torri Garisenda e degli Asinelli e a sinistra una piccola porzione della chiesa di San Bartolomeo con un mendicante che chiede l'elemosina; la prospettiva ribassata enfatizza la verticalità delle torri falsando la distanza che le separa. Titolo in alto al centro, in basso a sinistra "Girard del.", e sotto "Italie Pitt.que". La stampa è tratta da Amable Costes, *Italie Pittoresque*, Parigi 1834.



Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 179 n. 160.

Anonimo

68 Die hängenden Thürme in Bologna (1835)



Litografia
168x130mm

Veduta anonima delle torri presa dall'angolo della chiesa di San Bartolomeo dove si vedono alcune persone in ginocchio sulla scala di accesso, la scena animata ripropone quelle già viste in Heath, Giraud e Arnaud, delle quali è una variante, quasi un cliché la presenza di un uomo con cappello napoleonico. Titolo in tedesco lungo il bordo inferiore. L'immagine è tratta da *Bildergalerie* del 1835.

Anonimo

69 Bologna (1836)



Litografia
246x195mm

Veduta delle torri dalla piazzetta antistante con la statua di San Petronio, animata da vari personaggi tra cui un gendarme, titolo *Bologna* a sinistra entro inciso, a destra una sigla "I.E.A.D."

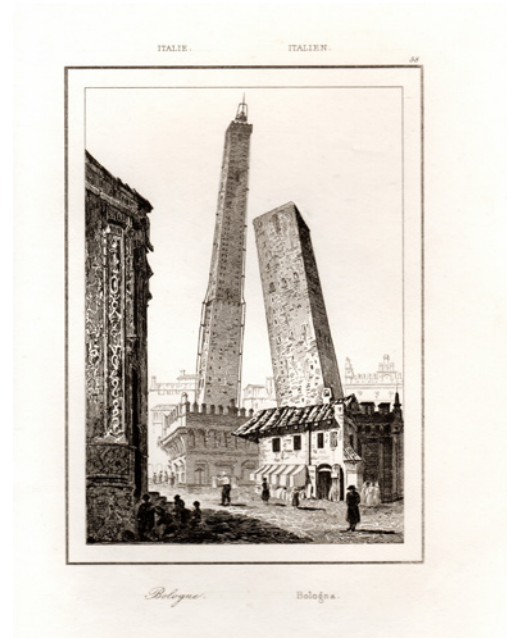
Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 192 n. 165 bis/1.

Anonimo

70 Bologna (1837)

Acquaforte su acciaio
130x193mm

Incisione anonima, riprende la stessa visuale già utilizzata da Charles Heath nel 1828 e Girard nel 1834, mostra le due torri, a sinistra una piccola porzione della chiesa di San Bartolomeo, ed è animata da varie persone, tra queste una con un cappello napoleonico. Titolo in alto e in basso in francese e tedesco "Italie - Italien", "Bologne - Bologna" in alto a destra il numero 58. La stampa è tratta da Artaud, *Gemalde von Italien*, Francoforte 1837.



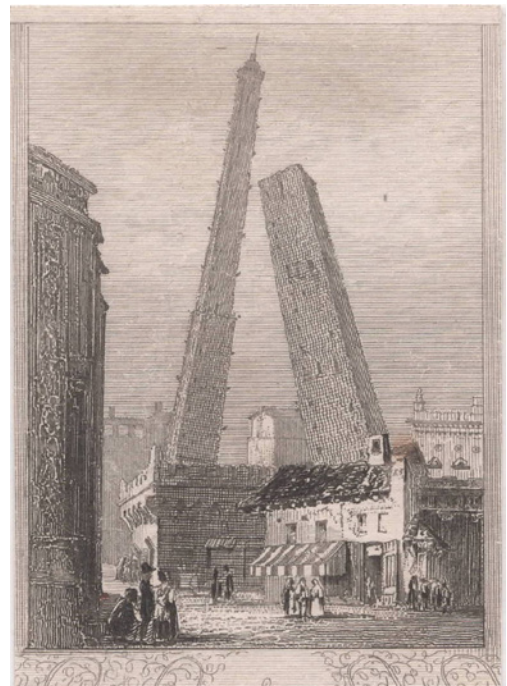
Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 195 n. 167.

Anonimo

71 Due Torri (1840 ca)

Acquaforte su acciaio
41x35mm

Veduta anonima delle torri Garisenda e degli Asinelli, presa dall'angolo della chiesa di San Bartolomeo, animata e con accenno di decorazione sul bordo inferiore.



Anonimo

72 Bologna (1840 ca)



Acquaforte
135x188mm

Graziosa incisione anonima databile al 1840 circa, mostra le torri e una piazza con vari edifici, alcune persone animano la scena, anche un operaio che spinge una carriola.

DEROY Auguste Victor (1823-1906)

73 Bologna - Torri Asinelli e Garisenda (1850)



Litografia
403x263mm

Veduta presa da nord-ovest delle due torri incisa da Auguste Victor Deroiy da disegno preso dal vivo di Nicolas Chapuy (1790-1858). Animata da vari personaggi, in evidenza al centro un gruppo di seminaristi con un prete che li accompagna. Fuori inciso a sinistra "Dessiné d'après nature par Chapuy et lith. par Deroiy", a destra "Imp. Lemercier, Paris", al centro il titolo in francese a sinistra *Bologna / Tours Asinelli et Garisenda* e a destra in italiano *Bologna / Torri Asinelli e Garisenda*. Sul bordo inferiore del foglio riferimenti alle ditte che commercializzavano l'incisione a sinistra "Paris-Bulla Frères et Jouy", al centro "London, E. Gambart & C.", a destra "Paris - Goupil et C.ie".

Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 237 n. 210.

Anonimo

74 Torri inclinate di Bologna (1850 ca)

Xilografia
200x145mm

Incisione anonima riprende il punto di osservazione delle due torri presso la chiesa di San Bartolomeo già visto in altre stampe, alcune persone animano la scena.



Anonimo

75 Bologna (1850)

Xilografia
77X105mm

Piccola veduta anonima su foglio sciolto di libro o periodico con notizie storiche sugli eventi del 1848, mostra le torri viste dalla piazza antistante, alcune persone animano la scena. La stampa è tratta da una pubblicazione sugli avvenimenti politici del 1848-1849 che tanto interessarono anche Bologna.



VEITH & HAUSER (Editore), Parigi

76 Bologna (1850)



Litografia colorata
147x195mm

Bella veduta delle due torri racchiusa in fastosa cornice floreale sovrastata da un putto con altri due putti in basso ai lati, colorata d'epoca. L'immagine riprende il punto di visuale già proposto da Heath nel 1828 e Girard nel 1834 con al centro le torri, a sinistra una piccola porzione della chiesa di San Bartolomeo, animata da vari passanti. Titolo manoscritto in basso al centro entro cartiglio compreso nella cornice. Edita a Parigi dalla litografia Veith & Hauser.

ROUARGUE Adolphe (1810-1884)

77 Bologne – Tours penchées (1855 ca)



Acquafornte su acciaio
170x115mm

L'incisione mostra la piazzetta antistante le torri con dei buoi e vari personaggi perlopiù in abiti dell'Italia centrale. In basso al centro il titolo, a sinistra "Rouargue frères del. Et sc." A destra "Imp. Drouart, R. du Fouarre". La stampa è tratta da Paul De Musset, *Voyage pittoresque en Italie*, edito a Parigi da Drouart circa nel 1855.

Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p. 241 n. 216.

Anonimo

78 Difesa di Bologna (1859 ca)

Litografia

190x120mm

La stampa mostra un combattimento ai piedi delle torri tra cittadini bolognesi, tra i quali un prete, e militari austriaci. L'incisione ricorda l'insurrezione dell'agosto 1848 quando i bolognesi scacciarono le truppe austriache che avevano occupato la città. Le due torri, rese in una falsa prospettiva che ne enfatizza l'altezza, incombono sulla scena come simbolo della ritrovata libertà.



Anonimo

79 Torri degli Asinelli e Garisenda in Bologna (1860 ca)

Litografia

162x102mm

Graziosa litografia anonima, mostra le torri e la piazza antistante con alcune persone e una carrozza. Molto evidente il parafulmine che proteggeva la torre degli Asinelli fin dal 1824. Titolo in basso fuori inciso.



ALDERANI C. disegno

80 Piazza delle torri degli Asinelli e Garisenda in Bologna (1870 ca)



Litografia

252x162mm

Veduta della piazza antistante le torri Garisenda e degli Asinelli, animata da vari personaggi tra cui uno che spinge un carretto, da disegno di C. Alderani, edita a Livorno dalla litografia Fattalini. Titolo in basso fuori inciso, poco sopra nel bordo inferiore della stampa, a sinistra "Livorno Lit. A. Fattalini", a destra "C. Alderani dis."

Bibliografia: **A. Brighetti**, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979, p.249 n. 224.

FENN Harry (1837-1911) disegno

81 The Torre Asinelli, Bologna (1870)



Xilografia

312x235mm

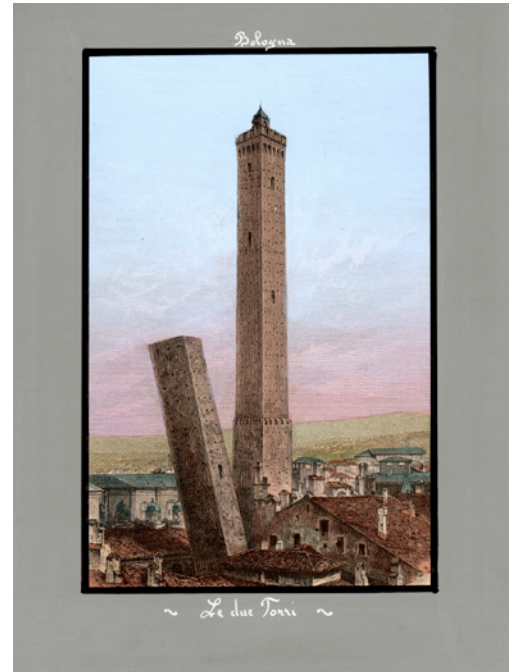
Veduta delle torri presa all'incirca dall'attuale via Zamboni, la stampa è tratta dal terzo volume di *Picturesque Europe* edito a Londra da Appleton & Co. nel 1870. In basso a sinistra il monogramma dell'artista Harry Fenn che ne tracciò il disegno. Vari gli artisti che contribuirono con i loro disegni e quadri ad illustrare l'opera che ebbe un notevole successo editoriale.

CLOSS Adolf (1840-1894)

82 Le due Torri (1877)

Xilografia con coloritura coeva
157x100mm

Veduta delle torri Garisenda e degli Asinelli presa da nord, titolo manoscritto in alto "Bologna" e in basso "Le due Torri". L'incisione è tratta dal libro di Jules Gourdault, *L'Italie*, Librairie Hachette Parigi 1877.



GROSSI Augusto (1835-1919) disegno

83 L'ardita discesa di Luciano Monari dalla Torre Asinelli in Bologna 7 aprile 1878 (1878)

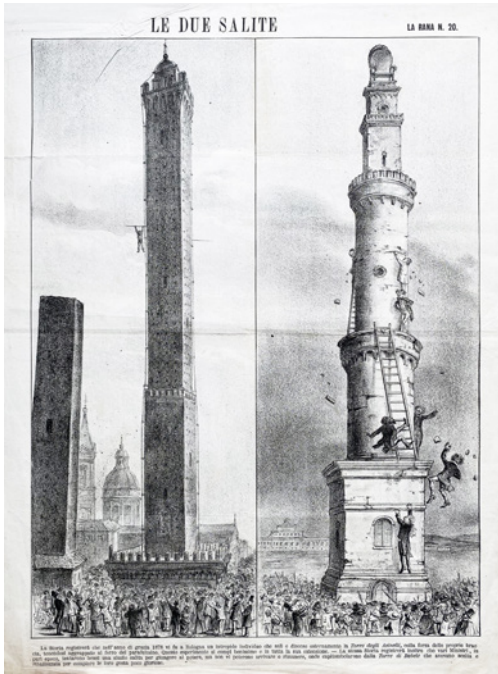
Litografia
342x305mm

La litografia è un foglio volante che ricorda la scalata della Torre degli Asinelli effettuata dal giovane lanternaio Luciano Monari il 7 aprile 1878. Mostra a sinistra il Monari in piedi che indica la torre con la sinistra, a destra le due torri, in basso la descrizione dell'avvenimento in italiano con un breve riassunto in francese a beneficio dei turisti. L'incisione è tratta da disegno di Augusto Grossi ed è stata stampata dallo stabilimento litografico Barigazzi di Bologna.



Anonimo

84 Le due salite (1878)

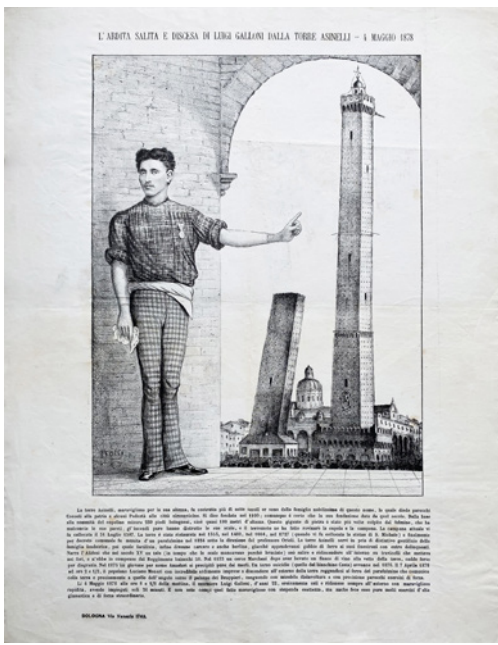


Litografia
515x375mm

La litografia anonima è tratta dalla rivista satirica settimanale *La Rana*, edita a Bologna dal 1865, dopo l'abolizione della censura pontificia, e fino al 1912, fu fondata da Leonida Gioannetti e da Augusto Grossi che realizzava anche parte dei disegni. L'immagine prende spunto dall'arrampicata di Luciano Monari sulla Torre degli Asinelli il 7 aprile 1878 per mettere in satira la politica italiana di quel momento.

GROSSI Augusto (1835-1919) disegno

85 L'ardita salita e discesa di Luigi Galloni dalla Torre Asinelli
4 maggio 1878 (1880 ca)



Litografia
340x245mm

Foglio volante, da disegno di Augusto Grossi mostra l'ascesa della Torre degli Asinelli effettuata il 4 maggio 1878 da Luigi Galloni, che volle emulare l'impresa del mese precedente di Luciano Monari. Mostra a sinistra il ritratto del Galloni in piedi che con la sinistra indica la torre, in basso il resoconto dell'impresa. Anche se non indicato dall'indirizzo in basso a sinistra si evince che fu stampata a Bologna dallo stabilimento litografico Barigazzi.



ACQUERELLI DI PIETRO PIETRA

6

ACQUERELLI DI PIETRO PIETRA

In questa sezione possiamo ritrovare gli elementi caratteristici di Bologna, i suoi punti di interesse, il suo passato, la sua *anima*, quel sottile ed indefinibile *je ne sais quoi* che rende questa città ciò che è, ovverosia Bologna.

Le undici penne acquerellate su carta che compongono questa raccolta sono tutte creazioni di Pietro Pietra, talentuoso pittore vissuto a cavallo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

La sua è stata una brillante carriera internazionale di successo, che l'ha visto esporre grazie al suo stile garbato e alla sua forte preparazione tecnica - soprattutto per quanto riguarda l'acquaforte - a Milano, Roma, Los Angeles e New York; notevole carriera che però non è riuscita a reciderne radici, immerse con forza nella sua patria, città e madre Bologna.

Gli acquerelli qui presentati sono un tributo alla sua Bologna, una città fantastica e leggendaria, scorci intrisi di una nostalgia densa e struggente, otto finestre su un mondo oramai passato.

Il tumulto della folla dell'*Arco del Meloncello* ritratto com'era nel 1860, il *Mercato di via Orefici* all'ombra della torre attorno al 1850, ma anche l'algida fierrezza del suo Nettuno, i portici di piazza Maggiore, oppure la veduta *Esterno di Porta Galliera nel 1864*, ciascuna di queste opere vuole testimoniare, ricordare, immortalare un pezzo, un brandello, una briciola di *quella* Bologna che abbiamo tanto inseguito.

Gli acquerelli che ritraggono la Bologna ottocentesca sono stati eseguiti da Pietro Pietra nella prima metà del Novecento.

PIETRA Pietro (1885-1956)

86 Arco del Meloncello - Vecchia Bologna - Mercato e contrattazione orto frutticolo intorno al 1860

Penna acquerellata su carta
230x340mm



87 Esterno di Porta Galliera - Vecchia Bologna - 1864

Penna acquerellata su carta
230x340mm



88 Mercato di via Orefici - Vecchia Bologna intorno al 1850



*Penna acquerellata su carta
230x340mm*

89 Pittoresca visione del mercato in Piazza Maggiore nel 1860 Vecchia Bologna



*Penna acquerellata su carta
230x340mm*

90 Esterno di Porta Galliera nel 1864 - Vecchia Bologna

Penna acquerellata su carta
230x340mm

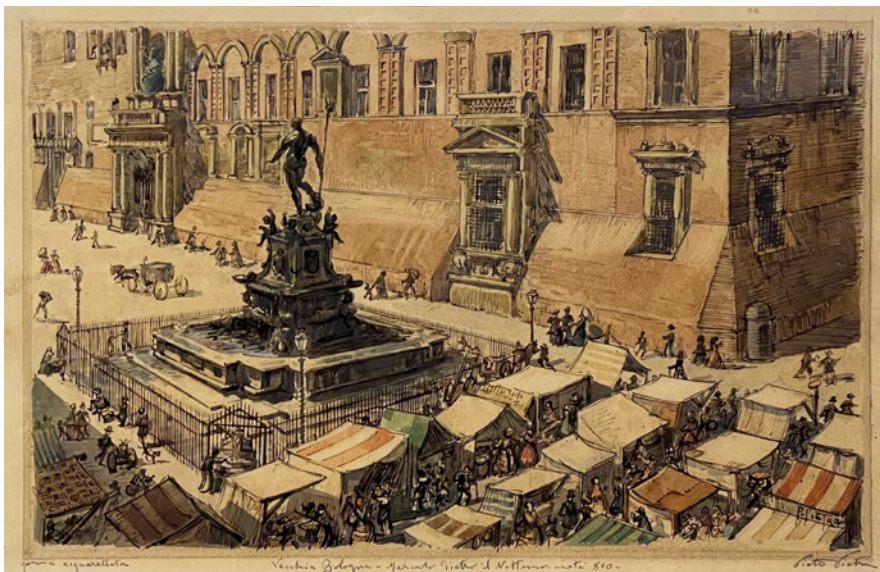


91 Fuori Porta Galliera antico magazzino della frutta Martelli 1800 Vecchia Bologna

Penna acquerellata su carta
230x340mm



92 Mercato dietro il Nettuno metà '800 - Vecchia Bologna



*Penna acquerellata su carta
230x340mm*

93 Mercato di castagne presso il Meloncello - Vecchia Bologna



*Penna acquerellata su carta
340x230mm*

94 Casa Isolani - Strada Maggiore Vecchia Bologna

Penna acquerellata su carta
340x230mm



95 Basilica di S. Stefano Vecchia Bologna

Penna acquerellata su carta
340x230mm



96 Via Barberia intorno al millesettecentoventi - Vecchia Bologna



*Penna acquerellata su carta
340x230mm*

BOLOGNA LA DOTTA, BOLOGNA TURRITA

INDICE DEGLI AUTORI

A

Alderani, 84
Ambrosi, 38
Anonimo, 78-81, 83, 86

B

Basoli, 66-72
Blaeu, 24, 39
Bodenehr, 49
Braun, 34

C

Cantelli, 26
Closs, 85
Corty, 41, 61

D

De Fer, 25
Deroy, 80

F

Fenn, 84
Florimi, 35
Franceschini, 76

G

Giampiccoli, 53
Girard, 77
Giudici, 61
Grossi, 85-86
Guesdon, 59-60

H

Heath, 76
Hogenberg, 34
Hondius, 36

J

Jansson, 24, 37
Jollain, 48

L

Lalande, 28
Lauro, 37

M

Magini, 23
Merian, 47
Mitelli, 40
Montecalerio, 27
Moore, 56
Mortier, 38, 50-52

N

Nini, 41
Nolin, 25

O

Orlandini 57-58
Ortelius, 22

P

Panfili, 54-55
Pietra, 89-94

R

Ringlin, 49
Rouargue, 82

S

Sauer, 30
Sears Urlwin, 77

V

Vallardi, 29
Veith & Hauser, 82
Von Reilly, 29

Z

Zatta, 28
Zuccagni, 57-58

W

Werner, 49
Wolgemut, 46

BOLOGNA LA DOTTA, BOLOGNA TURRITA

BIBLIOGRAFIA

A. Alberghini, *Ferrara, La storia di un territorio in una collezione di mappe e vedute dal XV al XX secolo*, Cento 2008

R. Almagià, *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Napoli 1922

R. Almagià, *Documenti cartografici dello Stato Pontificio*, Città del Vaticano 1960

A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna 1979

D. Cremonini, *L'Italia nelle vedute carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Modena 1996

S. Faini - L. Majoli, *La Romagna nella cartografia a stampa dal Cinquecento all'Ottocento*, Lugo 1992

S. Fuessel (a cura di), *Georg Braun and Franz Hogenberg Civitates Orbis Terrarum, Cities of the World*, Koln 2019

G. G. Gandellini, *Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche*, vol. V, Siena 1809

L. MacLuhan, *La Galassia Gutenberg, la nascita dell'uomo tipografico*, Roma 1976

W. Ong, *Oralità e scrittura, le tecnologie della parola*, Bologna 2011

A. Ottani Cavina, *Antonio Basoli. Vedute di Bologna*, Firenze 1994

G. Pezzi, S. Cremonini, P. Krebs, M. Conedera, *Utilizzo delle litografie per la descrizione del paesaggio storico e del suo cambiamento*, Atti ASITA 2016

E. Romagnoli, *Biografia de' bellartisti senesi... (sec. XIX)*, VII, Firenze 1976

N. J. W. Thrower, *Maps and Man, an Examination of Cartography in Relation to Culture and Civilization*, Chicago 1972

R. V. Tooley, *Dictionary of Mapmakers*, New York 1979

LUX IN ART DI ERMANNO BERTELLI

Studio bibliografico (su appuntamento)

Piazzetta Serego, 4

37121 Verona

Tel: +39 392 13 30 702

direction@luxinart.com

www.luxinart.com

www.mapsandmasters.com

ARCADIA ARTE

Via San Vitale 24/C

40125 Bologna

Tel: +39 051 27 29 19

info@arcadiabologna.it

www.arcadiabologna.it

www.arcadiaantichitapreziosi.it



ARCADIA
ANTICHITÀ E PREZIOSI

MAIN SPONSOR



Associato



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

euro 16,00

